

REPORT ANNUALE 2021

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazioneilavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

Assessorato al Lavoro: Stefano Aguzzi

P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio: Filippo Gabrielli

Progettazione e realizzazione del documento: Giovanni Dini e Corrado Paccassoni

Capitolo 1: Giovanni Dini e Corrado Paccassoni

Capitolo 2: Corrado Paccassoni

Progetto grafico: Roberto Sordani e Luca Canovari

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.



Rapporto annuale 2021

Indice

Capitolo 1 - Il contesto economico di riferimento

Principali indicazioni di sintesi	2
1.1 L'economia nazionale e internazionale	3
1.2 L'economia regionale nelle stime di Prometeia	5
1.3 Il 2020 negli Osservatori congiunturali marchigiani	9
1.4 La demografia delle imprese	13
1.5 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	19

Capitolo 2 - Il mercato del lavoro regionale nell'anno della pandemia

Indicazioni di sintesi	20
2.1 principali tendenze del mercato del lavoro nel 2020	21
2.2 Alcune caratteristiche dell'occupazione regionale	26
2.3 Le componenti settoriali dell'occupazione	29
2.4 Disoccupazione e inattività	33
2.5 I soggetti più colpiti dalla crisi	36

1 Il contesto economico di riferimento

Indicazioni di sintesi

- ▶ Nel 2020 il Pil dell'Italia è diminuito dell'8,9% segnando una contrazione più ampia sia rispetto all'area euro (-6,6%) sia, soprattutto, rispetto al complesso delle economie avanzate (-4,7%).
- ▶ I dati di *Prometeia* indicano che l'economia regionale ha risentito dell'effetto pandemia in misura leggermente meno marcata rispetto al Paese: il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,8% nelle Marche ma la regione ha registrato una maggiore contrazione degli investimenti (-10,6% a fronte del -9,1%). Una maggiore sensibilità delle Marche riguarda anche le *esportazioni* diminuite dell'11,2% in regione e del 9,3% nel Paese.
- ▶ Tra le manifatture artigiane, la congiuntura è stata favorevole solo per alcune attività della meccanica. Nel terziario, soprattutto quello tradizionale, l'artigianato ha sofferto ancor più rispetto al manifatturiero; tra i servizi alla persona, oltre il 73% delle imprese ha registrato una diminuzione dell'attività. La crisi si riflette non solo sulla minore diffusione dei processi di investimento ma anche sull'ammontare degli investimenti stessi, che diminuisce per tutti i macro-settori, tranne che per le costruzioni.
- ▶ Nessuno dei nove distretti marchigiani ha presentato un andamento positivo nel 2020; tuttavia, già nel periodo ottobre-dicembre alcuni di essi hanno fatto registrare una crescita dell'export a conferma dei segnali di recupero in corso: i casi più rilevanti riguardano il distretto delle Cucine di Pesaro, le Cappe aspiranti e gli elettrodomestici di Fabriano.
- ▶ L'impatto della pandemia è stato pesante per le medie e grandi imprese della regione e, nella media dell'anno, l'attività produttiva ha registrato una flessione del 13,5% rispetto al 2019, risultato peggiore di quello rilevato a livello nazionale (-11,6%).
- ▶ Secondo *Movimprese*, la diminuzione delle iscrizioni di nuove imprese nel 2020 è evidente per le Marche se si paragona il dato a quello degli anni precedenti; il fenomeno riguarda anche l'Italia ma con minore intensità. La diminuzione dello stock delle imprese marchigiane nel 2020 è decisamente più forte nel primario sia rispetto agli altri macrosettori dell'economia regionale sia rispetto al dato nazionale. La leggera perdita di imprese marchigiane nelle costruzioni è in controtendenza con la crescita che si registra a livello nazionale. Tra le principali attività manifatturiere della regione quella che ha perso imprese più intensamente nel corso del 2020 è stata la fabbricazione di calzature e pelletterie.
- ▶ La crescita del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nel corso del 2020 è inconsueta. Il primo anno della pandemia mostra di raggiungere livelli decisamente superiori rispetto a tutti i momenti precedenti di crisi nel decennio.

1.1 L'economia nazionale e internazionale

Gli indicatori macroeconomici confermano la straordinarietà e la pervasività degli shock economici indotti nel 2020 dalla pandemia e dalle misure di contrasto, avvenimenti che si sono manifestati in una fase che già era di progressivo rallentamento della crescita. La natura selettiva delle misure di contenimento e gli ammortizzatori sociali messi in campo, unitamente al generale allentamento dei vincoli di bilancio, hanno caratterizzato le reazioni dell'economia e del mercato del lavoro, sulle quali si sono riflesse anche la sequenza ravvicinata e di diversa intensità delle misure adottate, condizionate al succedersi delle varie fasi della pandemia: dal suo avvio fino all'acuirsi della crisi nel corso del primo semestre 2020, alla ripresa decisa ma parziale nel terzo trimestre, fino alla nuova compressione delle attività di fronte alla nuova fase pandemica di metà ottobre.

Secondo le stime FMI, per il 2021 è prevista una forte ripresa dell'economia mondiale

► Lo scenario di base del FMI diffuso in aprile descrive una **forte ripresa dell'economia globale nel 2021**, tale da superare i livelli antecedenti la pandemia già entro la fine dell'anno, e sostenuta anche nel 2022; le revisioni al rialzo delle previsioni sull'attività economica globale recepiscono l'effetto atteso del nuovo stimolo di bilancio negli Usa e delle campagne di vaccinazione in corso; tuttavia, l'incertezza rimane elevata e la ripresa globale continuerà a dipendere dall'evoluzione della pandemia (Banca d'Italia, Bollettino Economico n.2 del 2021) oltre che dalle azioni di politica economica e dall'andamento delle condizioni finanziarie. Se ne ha una conferma drammatica con l'aggravarsi della pandemia in India e in Brasile nella primavera 2021.

Tabella 1. Pil (variazioni percentuali annuali)

Prodotto interno lordo	Media	Variazioni percentuali annue									stime	
	2002-12	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Mondo	4,2	3,5	3,6	3,5	3,3	3,8	3,6	2,8	-3,3	6,0	4,4	
Economie avanzate	1,7	1,4	2,1	2,4	1,8	2,5	2,3	1,6	-4,7	5,1	3,6	
- Stati Uniti	1,8	1,8	2,5	3,1	1,7	2,3	3,0	2,2	-3,5	6,4	3,5	
- Area Euro	0,9	-0,2	1,4	2,0	1,9	2,6	1,9	1,3	-6,6	4,4	3,8	
-- Germania	1,1	0,4	2,2	1,5	2,2	2,6	1,3	0,6	-4,9	3,6	3,4	
-- Francia	1,2	0,6	1,0	1,1	1,1	2,3	1,9	1,5	-8,2	5,8	4,2	
-- Italia	-0,1	-1,8	0,0	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9	4,2	3,6	
-- Spagna	1,1	-1,4	1,4	3,8	3,0	3,0	2,4	2,0	-11,0	6,4	4,7	
- Giappone	0,7	2,0	0,3	1,6	0,8	1,7	0,6	0,3	-4,8	3,3	2,5	
- Regno Unito	1,4	2,2	2,9	2,4	1,7	1,7	1,3	1,4	-9,9	5,3	5,1	
Economie emergenti	6,6	5,1	4,7	4,3	4,5	4,8	4,5	3,6	-2,2	6,7	5,0	
- Cina	10,5	7,8	7,4	7,0	6,9	6,9	6,7	5,8	2,3	8,4	5,6	
- India	7,9	6,4	7,4	8,0	8,3	6,8	6,5	4,0	-8,0	12,5	6,9	
- Russia	4,8	1,8	0,7	-2,0	0,2	1,8	2,8	2,0	-3,1	3,8	3,8	
- Brasile	3,8	3,0	0,5	-3,5	-3,3	1,3	1,8	1,4	-4,1	3,7	2,6	

Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati FMI, Aprile 2021 "World Economic Outlook"

In base ai dati del Fondo Monetario Internazionale, **l'economia mondiale ha perso, nel corso del 2020, il 3,3% del Prodotto**, un dato che si accentua per le economie **avanzate fino al -4,7%** e si stempera, per le economie emergenti, al -2,2%. Anche l'economia cinese risente dell'effetto pandemia, ma continua a crescere nel 2020, seppure a ritmo più blando (+2,2%) rispetto agli anni precedenti. Le stime FMI per il 2021 evidenziano una forte ripresa economica (+6,0% a livello globale) trainata in particolare da alcune

economie: in primo luogo da quella statunitense con +6,4% e da quella cinese con +8,4%; la stima relativa all'India (+12,5%) appare ottimista vista la decisa recrudescenza della pandemia nella primavera 2021.

Per il FMI, la ripresa dell'economia italiana sarà più decisa di quella tedesca

► Le stime FMI per il 2021 confermano che per l'Italia la ripresa prevista sarà robusta e non effimera, più decisa nel biennio 2021- 22 anche rispetto a quella tedesca. **Il calo del Pil per l'economia italiana nel corso del 2020 è stato del -8,9% più ampio sia rispetto all'area euro (-6,6%) sia, soprattutto, rispetto al complesso delle economie avanzate (-4,7%).**

La riduzione del Pil italiano, nel 2020, è stata la risultante di tendenze assai differenziate in corso d'anno: ai due primi trimestri in progressiva e forte contrazione (-5,5% e -13%) è seguito un terzo trimestre di decisa ripresa (+15,9%) e poi una nuova fase di diminuzione negli ultimi tre mesi dell'anno (-1,9%): "in seguito al riacutizzarsi della pandemia, l'attività economica si è ridotta nel quarto trimestre dello scorso anno: il calo del prodotto è stato tuttavia meno accentuato di quanto atteso grazie alla tenuta degli investimenti" (Banca d'Italia 2021, cit., pag.16).

Tab. 2. PIL e principali componenti: variazioni percentuali sul periodo precedente

Italia	2020				Media 2020
	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	
PIL	-5,5%	-13,0%	15,9%	-1,9%	-8,9%
Importazioni totali	-5,7%	-18,1%	14,1%	5,4%	-12,6%
Domanda nazionale	-4,7%	-10,9%	11,5%	-1,0%	-8,4%
Consumi nazionali	-5,1%	-9,2%	10,0%	-1,6%	-7,8%
- Spesa delle famiglie	-7,1%	-11,9%	13,2%	-2,7%	-10,7%
- Spesa delle Ammin. pubbliche	1,4%	-1,4%	1,6%	1,5%	1,6%
Investimenti fissi lordi	-7,9%	-17,1%	29,1%	0,2%	-9,1%
- Costruzioni	-6,3%	-20,0%	41,3%	-2,2%	-6,3%
- Beni strumentali	-9,1%	-14,3%	19,7%	2,3%	-11,4%
Variazione delle scorte	0,9%	-0,3%	-1,7%	0,3%	-0,3%
Esportazioni totali	-8,1%	-24,3%	30,5%	1,3%	-13,8%
Esportazioni nette	-1,0%	-2,4%	4,4%	-1,0%	-0,8%

Fonte: banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2 del 2021

L'andamento fortemente oscillante del Pil e delle sue principali componenti deve indurre particolare cautela nel valutare le stime previsionali: l'economia italiana si è mostrata particolarmente sensibile alle dinamiche della pandemia.

1.2 L'economia regionale nelle stime di Prometeia

Nelle Marche la riduzione del Pil è del -8,8%, leggermente meno marcata dell'Italia

I dati elaborati da *Prometeia* consentono di verificare come **l'economia regionale risenta dell'effetto pandemia in misura leggermente meno marcata rispetto al Paese** nel suo complesso, nei confronti del quale mantiene un gap non trascurabile negli indicatori della ricchezza disponibile individualmente e della capacità di produzione di ricchezza.

Il prodotto interno lordo e le sue principali componenti registrano variazioni annuali sostanzialmente allineate. Il Pil si riduce del -8,8% nelle Marche e del -8,9% in Italia; la nostra regione sconta, tuttavia, una maggiore contrazione degli investimenti in calo del 10,6% a fronte del -9,1% del dato nazionale.

Tabella 3. Le stime macroeconomiche di Prometeia

Variabili economiche	Valori				Variazioni %			Q.% su Pil
	2007	2013	2019	2020	2007/20	2013/20	2019/20	2020
Marche								
Prodotto interno lordo	44.974	39.310	40.743	37.156	-17,4%	-5,5%	-8,8%	100,0%
Consumi finali famiglie	27.645	25.183	26.426	23.487	-15,0%	-6,7%	-11,1%	63,2%
Investimenti fissi lordi	8.834	6.011	6.577	5.877	-33,5%	-2,2%	-10,6%	15,8%
Consumi delle PA	8.427	8.196	8.235	8.317	-1,3%	1,5%	1,0%	22,4%
Domanda interna	44.906	39.390	41.238	37.680	-16,1%	-4,3%	-8,6%	101,4%
Val. aggiunto totale	40.295	35.510	36.801	33.666	-16,5%	-5,2%	-8,5%	90,6%
- Agricoltura	779	729	627	626	-19,7%	-14,2%	-0,2%	1,9%
- Industria	10.751	8.766	9.427	8.450	-21,4%	-3,6%	-10,4%	25,1%
- Costruzioni	2.958	1.682	1.464	1.374	-53,5%	-18,3%	-6,1%	4,1%
- Servizi	25.887	24.329	25.279	23.216	-10,3%	-4,6%	-8,2%	69,0%
Esportazioni	13.499	11.557	11.821	10.497	-22,2%	-9,2%	-11,2%	28,3%
Importazioni	7.858	6.473	7.583	6.982	-11,1%	7,9%	-7,9%	18,8%
Italia								
Prodotto interno lordo	1.793.796	1.641.333	1.725.113	1.572.075	-12,4%	-4,2%	-8,9%	100,0%
Consumi finali famiglie	1.073.820	993.682	1.060.864	937.077	-12,7%	-5,7%	-11,7%	59,6%
Investimenti fissi lordi	387.686	281.299	313.003	284.558	-26,6%	1,2%	-9,1%	18,1%
Consumi delle PA	340.226	329.170	325.820	329.627	-3,1%	0,1%	1,2%	21,0%
Domanda interna	1.801.732	1.604.151	1.699.687	1.551.261	-13,9%	-3,3%	-8,7%	98,7%
Val. aggiunto totale	1.600.048	1.473.119	1.549.474	1.416.450	-11,5%	-3,8%	-8,6%	90,1%
- Agricoltura	32.852	33.419	32.921	30.957	-5,8%	-7,4%	-6,0%	2,2%
- Industria	334.743	278.322	302.315	268.683	-19,7%	-3,5%	-11,1%	19,0%
- Costruzioni	106.021	71.752	67.500	63.240	-40,4%	-11,9%	-6,3%	4,5%
- Servizi	1.126.432	1.089.627	1.146.739	1.053.570	-6,5%	-3,3%	-8,1%	74,4%
Esportazioni	387.977	383.648	459.776	416.874	7,4%	8,7%	-9,3%	26,5%
Importazioni	376.348	318.899	400.603	368.993	-2,0%	15,7%	-7,9%	23,5%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia

Forte calo delle esportazioni regionali

► Un altro aspetto da rimarcare è costituito dalla maggiore sensibilità mostrata dalle Marche nella diminuzione delle *esportazioni* per il 2020: mentre le *importazioni* calano allo stesso ritmo dell'Italia (-7,9%), le esportazioni diminuiscono dell'11,2% nella regione e del 9,3% nell'intero Paese.

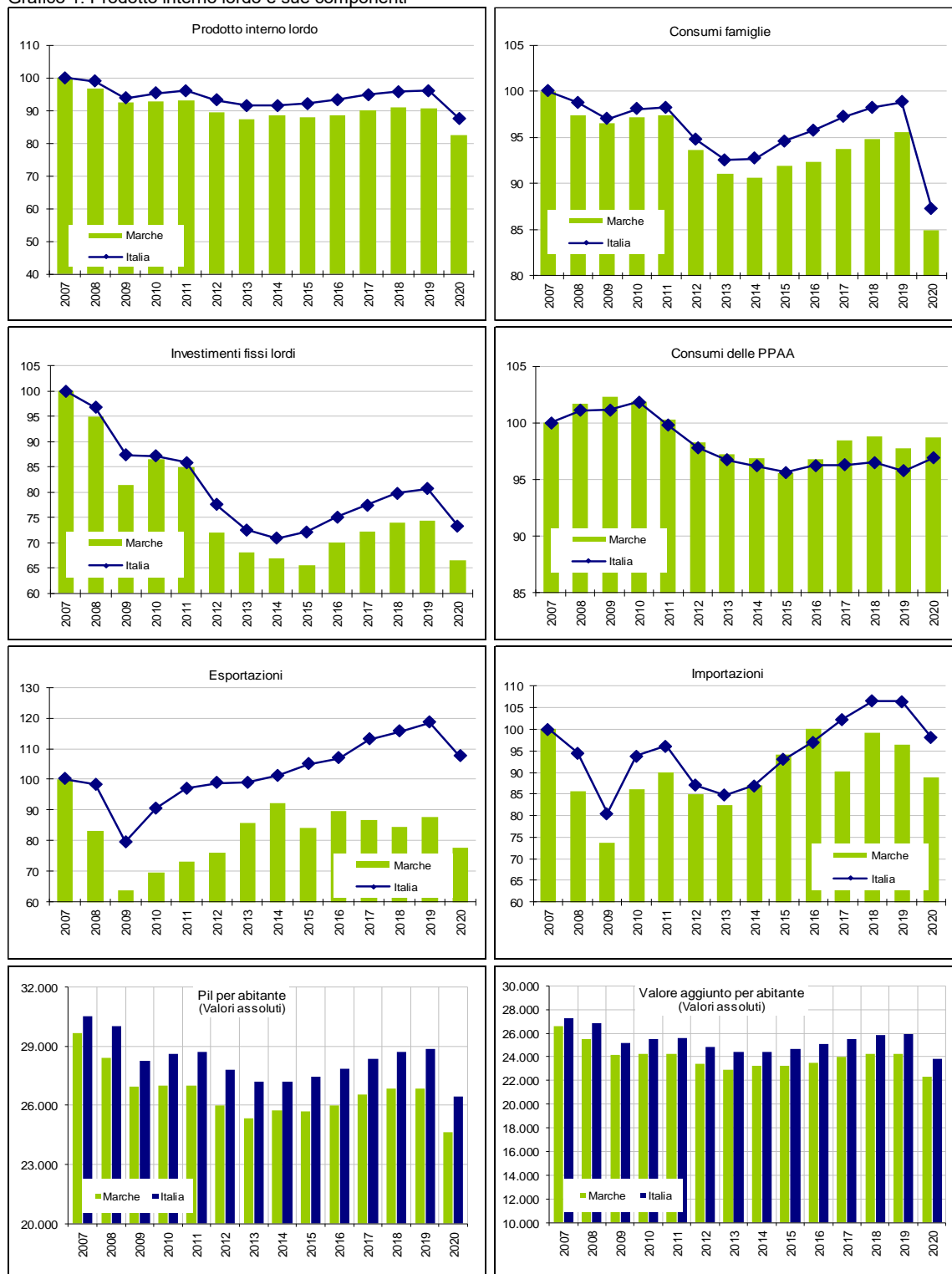
Tiene il valore aggiunto dell'agricoltura

► Anche la **dinamica del valore aggiunto complessivo mette Marche e Italia sullo stesso livello (-8,5% e -8,6% rispettivamente)**; tuttavia, mentre per industria e costruzioni la nostra regione registra diminuzioni leggermente meno decise rispetto all'Italia nel corso del 2020, per l'agricoltura le Marche conseguono una apprezzabile tenuta (-0,2%) a fronte di una forte caduta a livello nazionale (-6,0%). Si noti, tuttavia,

come le dinamiche di lungo periodo siano, in riferimento al Pil e al valore aggiunto, decisamente più negative per le Marche che non per il Paese nel suo complesso.

► **I consumi delle famiglie** sono in una brusca contrazione sia nelle Marche che nel Paese: nella nostra regione **il calo è dell'11,1%**, in Italia risulta leggermente più accentuato (-11,7%).

Grafico 1. Prodotto interno lordo e sue componenti



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

► Con riferimento agli indicatori di livello, si osserva come, da un lato, il valore aggiunto per Unità di Lavoro (ULA) del macrosettore manifatturiero (“industria”) registri nelle Marche una crescita del +0,3% nel corso del 2020, in controtendenza con quanto registrato nel Paese (-1,0%); dall’altro come il valore aggiunto per ULA dei servizi cresca nello stesso periodo in modo più deciso nelle Marche che in Italia (+4,1% rispetto a +3,3%).

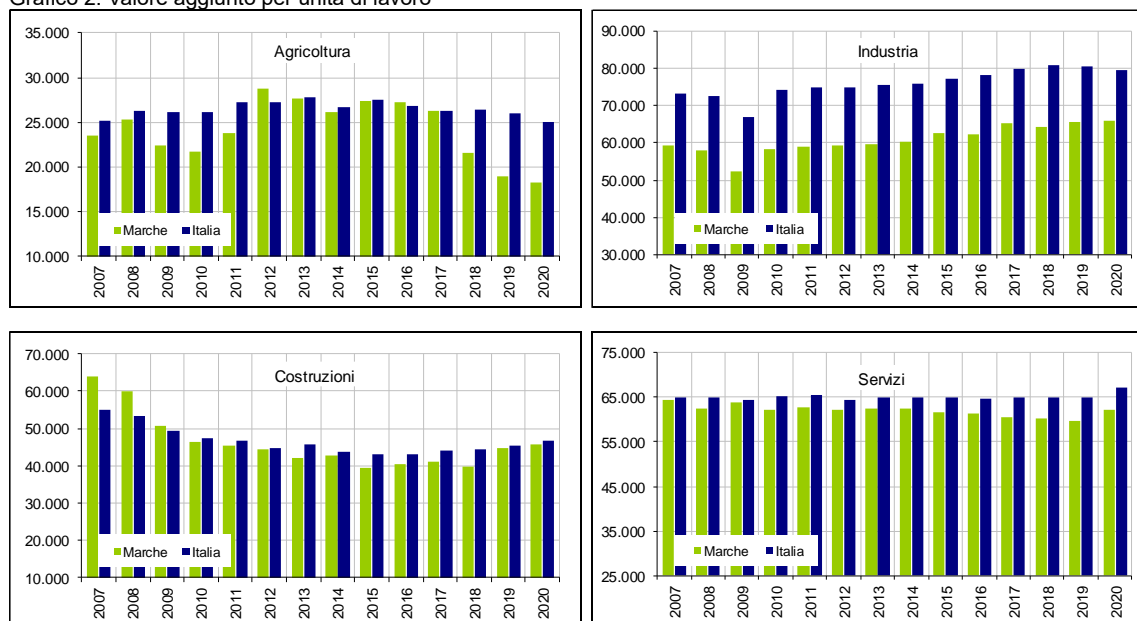
Tabella 4. Indicatori di livello, Marche e Italia

Indicatori di livello	Valori				Variazioni %			Diff.% M-IT
	2007	2013	2019	2020	2007/20	2013/20	2019/20	2020
Marche								
Pil per abitante	29.654	25.352	26.866	24.655	-16,9%	-2,7%	-8,2%	-6,8%
Val. agg. per abitante	26.569	22.901	24.267	22.339	-15,9%	-2,5%	-7,9%	-6,2%
Reddito per abitante	18.349	18.205	19.781	19.442	6,0%	6,8%	-1,7%	0,8%
Val. aggiunto totale per UL A	60.782	58.817	58.177	59.499	-2,1%	1,2%	2,3%	-9,0%
- Agricoltura	23.567	27.675	18.901	18.195	-22,8%	-34,3%	-3,7%	-27,2%
- Industria	59.178	59.654	65.702	65.918	11,4%	10,5%	0,3%	-17,3%
- Costruzioni	64.068	41.982	44.582	45.584	-28,9%	8,6%	2,2%	-2,2%
- Servizi	64.390	62.323	59.749	62.225	-3,4%	-0,2%	4,1%	-7,3%
Italia								
Pil per abitante	30.529	27.214	28.882	26.444	-13,4%	-2,8%	-8,4%	-
Val. agg. per abitante	27.232	24.425	25.942	23.826	-12,5%	-2,5%	-8,2%	-
Reddito per abitante	18.672	18.101	19.773	19.292	3,3%	6,6%	-2,4%	-
Val. aggiunto totale per UL A	63.731	63.388	64.154	65.377	2,6%	3,1%	1,9%	-
- Agricoltura	25.095	27.856	25.969	24.994	-0,4%	-10,3%	-3,8%	-
- Industria	73.399	75.524	80.568	79.737	8,6%	5,6%	-1,0%	-
- Costruzioni	55.119	45.743	45.403	46.599	-15,5%	1,9%	2,6%	-
- Servizi	65.063	64.912	64.986	67.103	3,1%	3,4%	3,3%	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia

Il recupero di produttività del manifatturiero e del terziario, non riguarda il settore primario, dove la diminuzione del valore aggiunto per ULA è sostanzialmente allineata a quella nazionale.

Grafico 2. Valore aggiunto per unità di lavoro



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

Nelle costruzioni, poi, le Marche aumentano la produttività ma in misura leggermente meno decisa rispetto al Paese (valore aggiunto per ULA: +2,2% contro 2,6%).

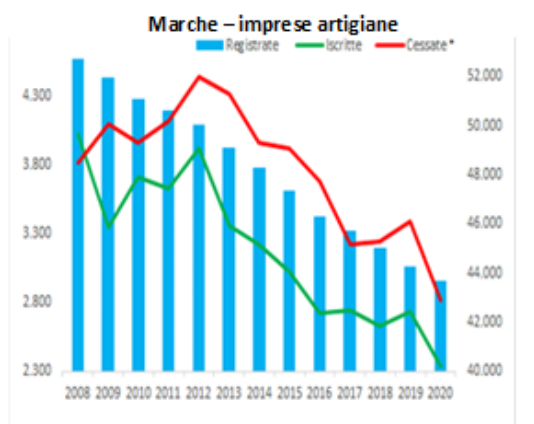
In sintesi, secondo i dati di *Prometeia* la regione ha reagito al primo anno di pandemia in modo migliore rispetto all'Italia, diminuendo meno il *Pil* e il *valore aggiunto*, grazie anche all'agricoltura, e recuperando in produttività del fattore lavoro soprattutto nel manifatturiero e nel terziario. La domanda estera non sembra aver contribuito a tale maggiore resilienza. Il dato delle esportazioni regionali, come è noto, è condizionato dalle dinamiche di due settori (farmaceutico e nautico) nei quali anche le dinamiche annuali non consentono interpretazioni sulle variazioni effettive nella competitività; tuttavia, se si confrontano le dinamiche di medio e lungo periodo delle esportazioni marchigiane con quelle nazionali, si osserva che il dato decisamente negativo stimato da *Prometeia* per le Marche nel 2020 non fa eccezione né rispetto alla dinamica 2007-2020 (-22,2%) né rispetto a quella 2013-2020 (-9,2%). Per l'Italia nel suo complesso, invece, entrambi i periodi considerati hanno registrato crescite notevoli dell'export (rispettivamente +7,4% e +8,7%) e a livello nazionale il 2020 costituisce, dunque, l'interruzione di un trend di forte crescita nel medio e nel lungo periodo.

1.3 Il 2020 negli osservatori congiunturali marchigiani

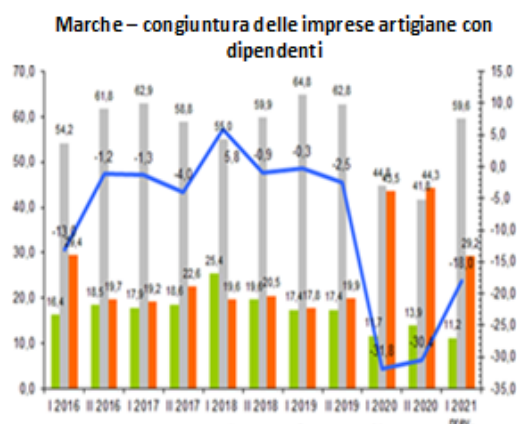
L'Osservatorio Ebam

► Il 2020 è stato un periodo difficile per l'economia regionale: per l'artigianato marchigiano la seconda metà dell'anno ha visto prevalere i casi di peggioramento dell'attività anche rispetto a quelli di stazionarietà, indicando una fase congiunturale particolarmente difficile sia per il protrarsi dell'effetto della pandemia sia per il persistere di una diffusa incertezza (Osservatorio EBAM sull'artigianato con dipendenti). Il profilo del saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento configura se non una ripresa, dopo il crollo dell'attività causato dalle prime risposte alla pandemia, quantomeno un alleggerimento della crisi.

Grafico 3. La congiuntura nelle microimprese delle Marche



* Stock registrate scala destra; flussi iscritte-cessate scala sinistra - Fonte: TrendMarche



quote % imprese per situazione congiunturale (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione) sulla scala sinistra; saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione sulla scala destra - Fonte: Osservatorio EBAM

Tra le manifatture artigiane, la congiuntura è stata favorevole solo per alcune attività della meccanica. In tutti gli altri settori manifatturieri i casi di peggioramento prevalgono su quelli di miglioramento e **la situazione più problematica è risultata quella dei settori calzature-pelli e legno-mobile** dove il peggioramento dell'attività produttiva coinvolge ben oltre la metà delle imprese artigiane. **L'artigianato dei servizi soffre di una congiuntura sensibilmente più difficile rispetto al manifatturiero:** la condizione di peggioramento sfiora la metà dei casi (47,7%) e quella di miglioramento arriva solo al 11,5%.

Tra le attività artigiane di servizio, la situazione più sfavorevole è quella dei servizi alla persona dove oltre il 73% delle imprese registra una diminuzione dell'attività. Ristorazione e riparazione veicoli sono i due settori che seguono per estensione dei casi di peggioramento. Capacità produttiva diffusamente sotto utilizzata, imprese costrette non raramente a concedere dilazioni crescenti, accesso al credito più spesso valutato in peggioramento che in miglioramento, casi di imprese con diminuzione dell'organico più frequenti di quelli in aumento, calo repentino della diffusione degli investimenti (dal 24,7% del secondo semestre 2019 al 7,0% del II 2020) delineano una quadro complesso e

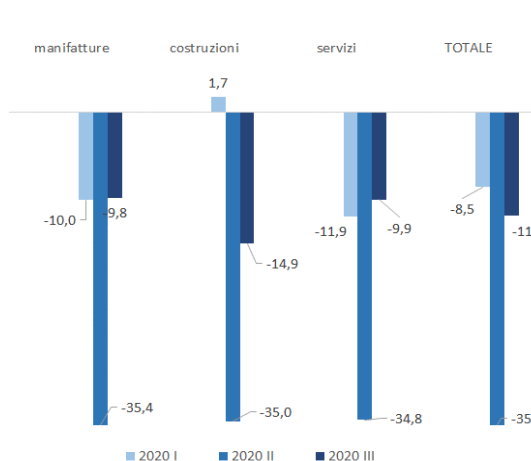
problematico per la congiuntura di fine 2020 delle imprese artigiane della regione, il cui tessuto continua ad assottigliarsi di anno in anno sin dal 2009.

L'Osservatorio
TrendMarche

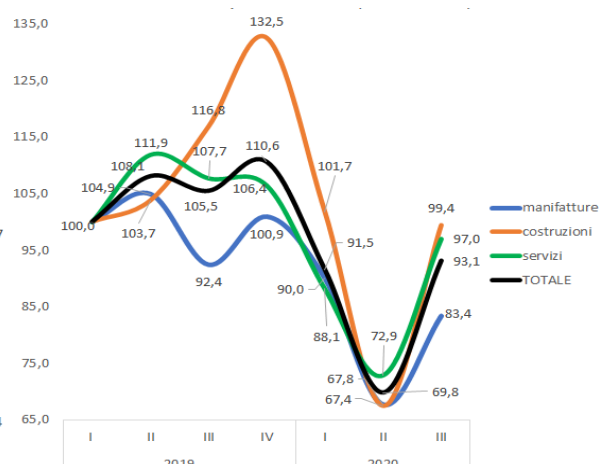
► Una analisi degli effetti della pandemia nei primi tre trimestri 2020 condotta sulle micro e piccole imprese marchigiane in base ai dichiarativi fiscali (Osservatorio *TrendMarche*), mostra che **il secondo trimestre 2020 ha costituito la fase più difficile per i ricavi delle micro e piccole imprese marchigiane**, in diminuzione del 23,7% sul primo trimestre e del 35,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima. Nel terzo trimestre i ricavi risalgono di livello e la loro ripresa rispetto al secondo trimestre è elevata (+33,4%) ma il rimbalzo è insufficiente a riportare i ricavi sui livelli dell'anno precedente, rispetto al quale risultano inferiori dell'11,7%. La crisi ha intensità differente tra settore e settore: la perdita di fatturato che si registra nel terzo trimestre 2020 rispetto all'inizio del 2019 è minima per le costruzioni (i ricavi medi sono pari al 99,4% del dato di inizio 2019) e massima per le manifatture (83,4%). Per i servizi, i ricavi al terzo trimestre 2020 sono pari al 97% di quelli a inizio 2019.

Grafico 4. Marche, ricavi delle micro-imprese per macro-settore

1 Variazioni tendenziali %



2 Numeri indice a base fissa (I°19=100)



Fonte: *TrendMarche*

L'impatto maggiore della crisi nell'ambito manifatturiero è stato registrato dal legno-mobile sotto il profilo congiunturale (i ricavi del secondo trimestre 2020 rispetto al trimestre precedente calano del 26,3%), **dalla meccanica, sotto il profilo tendenziale** (-45,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima). La ripresa dei ricavi nel terzo trimestre è stata più sostenuta per il legno-mobile sia in termini congiunturali (+33,6%) che tendenziali (+7,2%). Sotto il profilo tendenziale, sia il sistema moda sia la meccanica mostrano che la ripresa del terzo trimestre non ha consentito di recuperare i livelli di fatturato dello stesso periodo dell'anno prima, come invece è riuscito a fare il legno-mobile. Le attività di quest'ultimo aggregato sono legate da un lato al settore delle costruzioni (che ha recuperato "bene" i livelli di ricavi), dall'altro al settore arredamento, che ha tenuto meglio di altri durante le fasi di *lockdown*. La crisi si riflette non solo sulla

diffusione dei processi di investimento (come indicato dall'Osservatorio EBAM) ma anche sull'ammontare degli investimenti stessi, che nel secondo e terzo trimestre 2020 diminuisce per tutti i macrosettori, tranne che per le costruzioni, in leggero calo solo nel terzo trimestre. Le costruzioni confermano il momento favorevole (dovuto alla ricostruzione post-sisma) mantenendo un profilo dei livelli di investimento assai più elevato rispetto a manifatture e servizi.

► **La particolare durezza della fase economica** attraversata dalle Marche nel corso del 2020, **ha coinvolto tutti i sistemi produttivi territoriali della regione**: i distretti delle Marche hanno registrato, nel 2020, un **calo delle esportazioni del 18,6%** (Monitor dei distretti delle Marche, Intesa Sanpaolo) e nessuno dei nove distretti marchigiani ha presentato un andamento positivo nel 2020. Tuttavia, già nel periodo ottobre-dicembre, quattro distretti regionali hanno fatto registrare una crescita dell'export a conferma dei segnali di recupero che hanno interessato diversi comparti nella seconda parte dell'anno; una ulteriore evidenza dei momenti rilevanti di resilienza nel panorama regionale proviene dal *Sistema Casa* con il distretto delle *Cucine* di Pesaro che si mantiene sostanzialmente stabile nel dato complessivo del 2020 (export: -0,8%), e mostra un recupero nel quarto trimestre (+2,6%). Quello pesarese è il secondo distretto del legno-arredo in Italia per performance nel 2020, dopo i *Mobili imbottiti di Forlì*. Sono risultati in recupero, nel quarto trimestre 2020, anche le *Cappe aspiranti ed elettrodomestici* di Fabriano (+4,8%), pur rimanendo lontane dal bilanciare il dato complessivo annuale decisamente negativo (-11%). Anche se in calo nel 2020, attenuano le perdite o si portano in territorio positivo nel quarto trimestre 2020 altri tre distretti: quello delle *Macchine utensili per il legno* di Pesaro (-11,2% nel 2020 ma +2,5% nel quarto trimestre 2020), il *Cartario* di Fabriano (-13,2%, +1,5% nell'ultimo trimestre dell'anno), gli *Strumenti musicali* di Castelfidardo (-7,6%, -0,6% nel quarto trimestre). Sono in forte difficoltà le esportazioni dei distretti del *Sistema Moda* (-26,3%), penalizzato dal lato offerta dai problemi di approvvigionamento e dalla sospensione delle attività, dal lato domanda dalla riduzione del reddito delle famiglie, dal blocco degli spostamenti e dai mancati consumi dei turisti soprattutto stranieri.

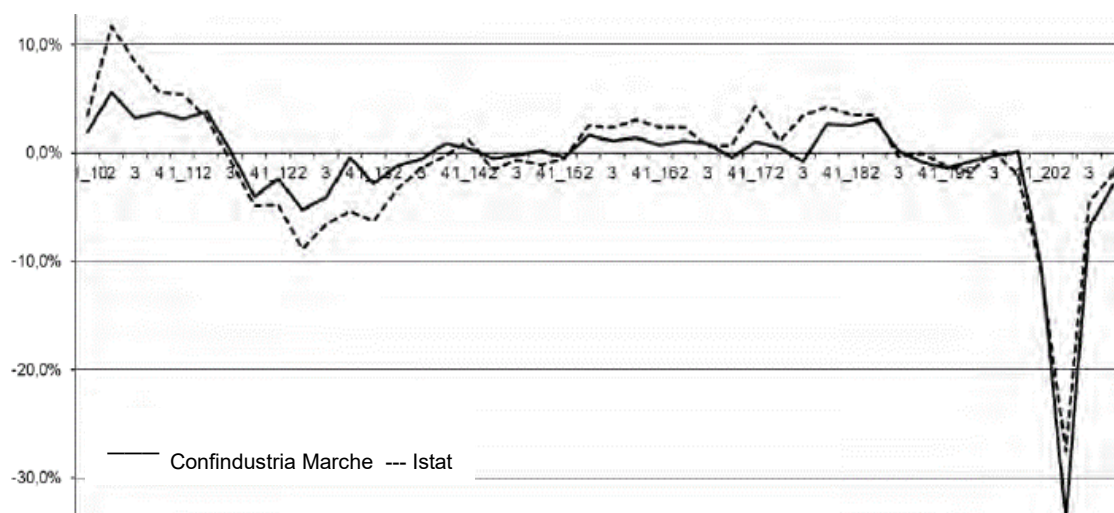
L'arretramento dell'export coinvolge il distretto delle *Calzature* di Fermo (-25,6%), quello della *Pelletteria* di Tolentino (-33,6%) e la *Jeans Valley* del Montefeltro (-25,9%). I cali maggiori hanno riguardato i principali sbocchi marchigiani: Usa, Svizzera, Regno Unito, Francia, Spagna, Germania, Russia, Cina e Hong Kong. Si evidenzia, però, l'inversione di tendenza dei due principali mercati di sbocco del complesso distrettuale regionale, Germania e Francia, dove gli ultimi tre mesi 2020 registrano un export tornato a crescere, grazie soprattutto alle Cappe aspiranti e agli elettrodomestici di Fabriano.

► **L'impatto della pandemia è stato particolarmente pesante per le medie e grandi imprese della regione** (Rapporto 2020 sull'Industria marchigiana, Confindustria

Marche): lo **shock da pandemia** ha condotto l'attività dell'industria regionale a registrare una contrazione “di **entità eccezionale** per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria”. Nella media dell'anno **l'attività produttiva ha registrato una flessione del 13,5%** rispetto al 2019, risultato peggiore di quello rilevato a livello nazionale (-11,6%).

Più accentuate sono risultate le flessioni dell'attività produttiva nel Tessile Abbigliamento (-25,7%) e nelle Calzature (-21,9%), meno negativi della media regionale sono apparsi i risultati della Meccanica (-10,9%), dei Minerali non metalliferi (-10,8%), della Gomma e Plastica (-10,7%), del Legno e Mobile (-9,7%) e dell'Alimentare (-2,8%). Nella Meccanica, alla sensibile diminuzione dei livelli produttivi negli elettrodomestici (apparecchiature elettriche e per uso domestico: -14,2%) si accompagna la più contenuta flessione per i prodotti in metallo (-10,7%) e per i macchinari (-8,7%).

Grafico 5. Gli effetti della pandemia sulle imprese medio-grandi della regione: **Indice Istat della produzione industriale Italia e indice Confindustria Marche** - Variazioni % tendenziali



Fonte: Confindustria Marche

Il 2020 si è inoltre chiuso in negativo e il IV trimestre ha registrato un ulteriore calo per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in rallentamento rispetto a quanto rilevato nel quarto trimestre 2019. La produzione industriale ha registrato una flessione del -2,9% su base tendenziale, a fronte del -1,9% rilevato a livello nazionale nello stesso trimestre dall'Istat e a livello settoriale tutti i comparti rilevati hanno registrato variazioni negative, tranne Legno-Mobile e Gomma-Plastica. Stabile è risultata la Meccanica. Benché tutti i settori abbiano beneficiato della ripresa delle attività a seguito del venir meno del blocco delle produzioni, è restato però incerto “il traino del mercato estero”, per effetto dei provvedimenti di chiusura nella gran parte dei paesi di esportazione dei prodotti regionali.

1.4 La demografia delle imprese

Un tasso di crescita negativo e in ulteriore accentuazione per il complesso delle imprese, è il fenomeno che caratterizza per il terzo anno consecutivo le Marche, in controtendenza rispetto all'Italia, dove l'indicatore permane positivo, seppure calante, pure nel 2020.

Tabella 1. La demografia d'impresa: totale economia, Marche

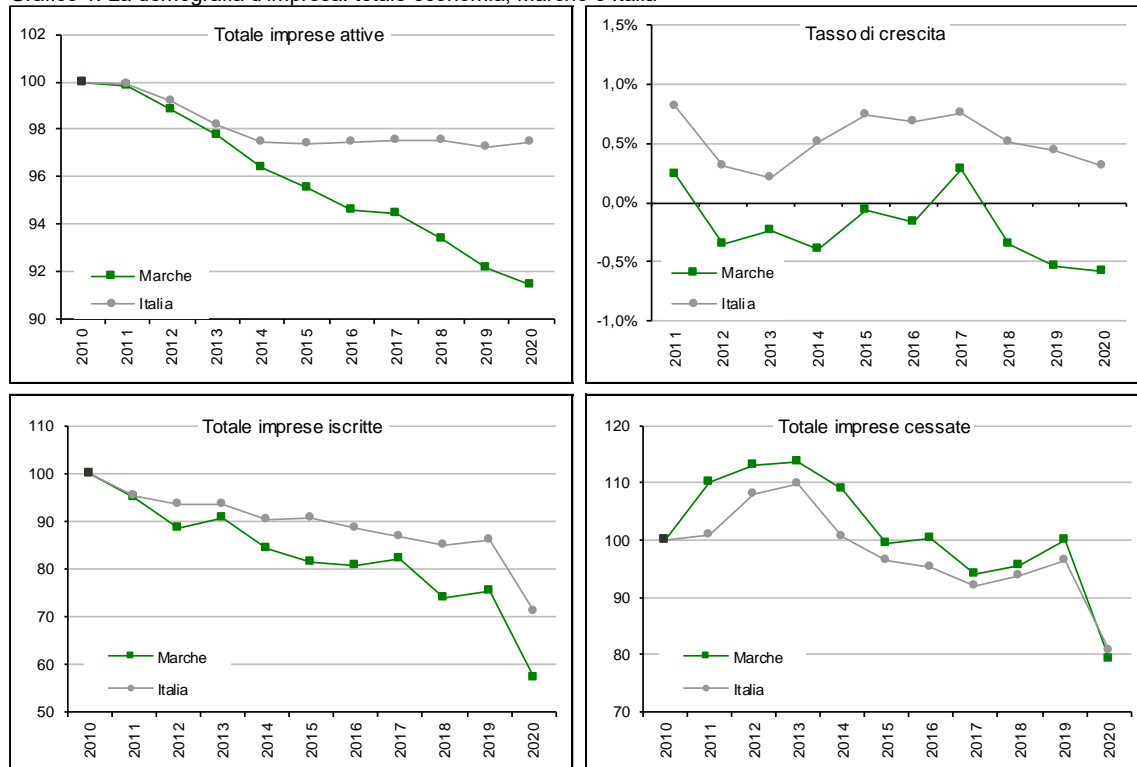
Marche	Valori						Variazioni %		
	2010	2016	2017	2018	2019	2020	2010/20	2016/20	2019/20
Registrate	177.503	172.337	172.205	170.194	168.396	166.661	-6,1%	-3,3%	-1,0%
Attive	159.458	150.877	150.621	148.858	146.923	145.735	-8,6%	-3,4%	-0,8%
Iscritte	11.796	9.515	9.666	8.732	8.869	6.749	-42,8%	-29,1%	-23,9%
Cessate	9.767	9.804	9.175	9.326	9.778	7.734	-20,8%	-21,1%	-20,9%
Saldo	2.029	-289	491	-594	-909	-985	-149%	-241%	8%
Tasso di natalità	6,64%	5,48%	5,61%	5,07%	5,21%	4,01%	-2,63	-1,47	-1,20
Tasso di mortalità	5,49%	5,65%	5,32%	5,42%	5,75%	4,59%	-0,90	-1,06	-1,15
Tasso di crescita	1,14%	-0,17%	0,28%	-0,34%	-0,53%	-0,58%	-1,73	-0,42	-0,05

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Le imprese iscritte diminuiscono più di quelle cessate

► Anche i dati di fonte *Movimprese* sulla demografia d'impresa consentono quindi di verificare fenomeni di rilievo innescati dalla pandemia: tra il 2019 e il 2020 il numero delle nuove imprese iscritte passa da 8.869 a 6.749 con un calo del 23,9% a fronte di una riduzione del -17,2% registrato a livello nazionale. La diminuzione delle iscrizioni nel corso del 2020 è evidente se si paragona il dato a quello degli anni immediatamente precedenti; il fenomeno riguarda anche l'Italia seppure con minore intensità. Anche le cessazioni diminuiscono, ma a ritmo inferiore rispetto alle iscrizioni: nelle Marche calano, nel corso del 2020, del 20,9% mentre in Italia diminuiscono del -16,4%.

Grafico 1. La demografia d'impresa: totale economia, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Si riduce lo stock di imprese attive: -0,8% tra 2019 e 2020

La componente artigiana

Tali dinamiche determinano una restrizione della base imprenditoriale delle Marche: **le imprese attive passano da 148.858 a 146.923 segnando una flessione del -0,8%**, più accentuata di quella rilevata a livello nazionale (-0,2%); il confronto con le dinamiche del Paese permane sfavorevole pure in un'ottica di lungo periodo (dal 2010, -8,6% Marche, -2,5% Italia).

► Anche la **componente artigiana del tessuto regionale di imprese si ridimensiona** nel corso del 2020 e ciò avviene perché le cessazioni superano in valore le iscrizioni di nuove imprese (2.818 e 2.342 rispettivamente). Così, il tasso di crescita delle imprese artigiane delle Marche è ancora una volta negativo (-1,08%) con il saldo che misura -476 unità; pure in Italia il tasso di crescita delle imprese artigiane è negativo ma in misura assai meno marcata rispetto alle Marche (-0,19%).

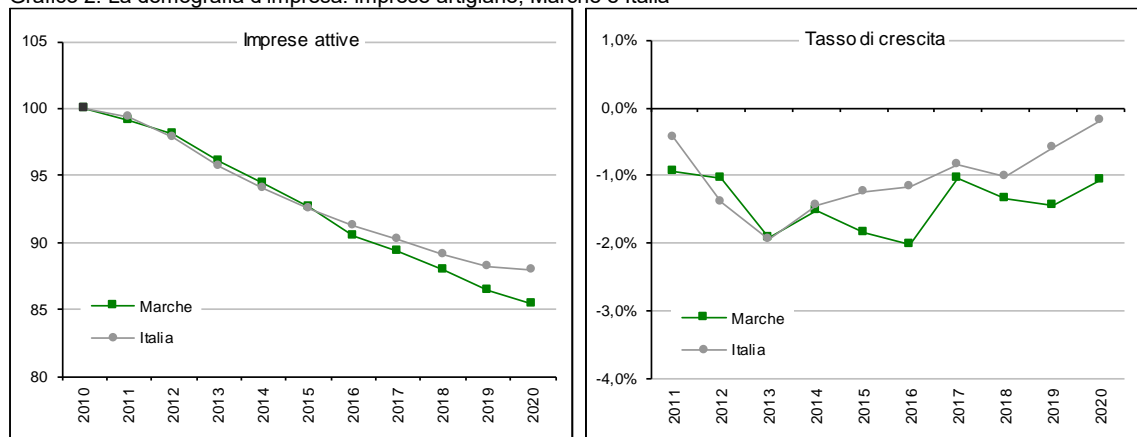
Tabella 2. La demografia d'impresa: imprese artigiane

Marche	Valori						Variazioni %		
	2010	2016	2017	2018	2019	2020	2010/20	2016/20	2019/20
Registrate	50.598	46.283	45.722	45.019	44.236	43.673	-13,7%	-5,6%	-1,3%
Attive	50.325	45.978	45.416	44.713	43.922	43.374	-13,8%	-5,7%	-1,2%
Iscritte	3.629	2.720	2.744	2.630	2.738	2.342	-35,5%	-13,9%	-14,5%
Cessate	4.116	3.678	3.222	3.244	3.385	2.818	-31,5%	-23,4%	-16,8%
Saldo	-487	-958	-478	-614	-647	-476	2%	50%	-26%
Tasso di natalità	7,10%	5,74%	5,93%	5,75%	6,08%	5,29%	-1,81	-0,45	-0,79
Tasso di mortalità	8,05%	7,76%	6,96%	7,10%	7,52%	6,37%	-1,68	-1,39	-1,15
Tasso di attività	99,46%	99,34%	99,33%	99,32%	99,29%	99,32%	-0,15	-0,03	0,03
Tasso di crescita	-0,95%	-2,02%	-1,03%	-1,34%	-1,44%	-1,08%	-0,12	0,95	0,36

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Nel 2020 **le imprese artigiane attive sono 43.374** e, a causa delle sfavorevoli dinamiche della nati-mortalità, risultano **in calo dell'1,2% rispetto al 2019**. Anche in Italia la variazione è di segno negativo ma meno forte rispetto al dato delle Marche (-0,3%). Molto pesante appare, sia a livello regionale che nazionale, la contrazione dello stock di artigiane attive nel lungo periodo: a partire dal 2010 il loro numero si riduce del -13,8%.

Grafico 2. La demografia d'impresa: imprese artigiane, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Crescono solo le società di capitale ma meno che in Italia

► Nella regione la diminuzione di imprese attive del 2020 riguarda sostanzialmente allo stesso modo le società di persone e le imprese individuali (-1,8% e -1,7% rispettivamente) mentre la crescita delle società di capitali (+2,5%) non compensa le perdite di imprese delle altre forme giuridiche; in Italia, invece, la più decisa crescita delle imprese costituite in società di capitali (+3,7%) è tale da più che compensare il calo nel numero delle imprese di tutte le altre forme giuridiche.

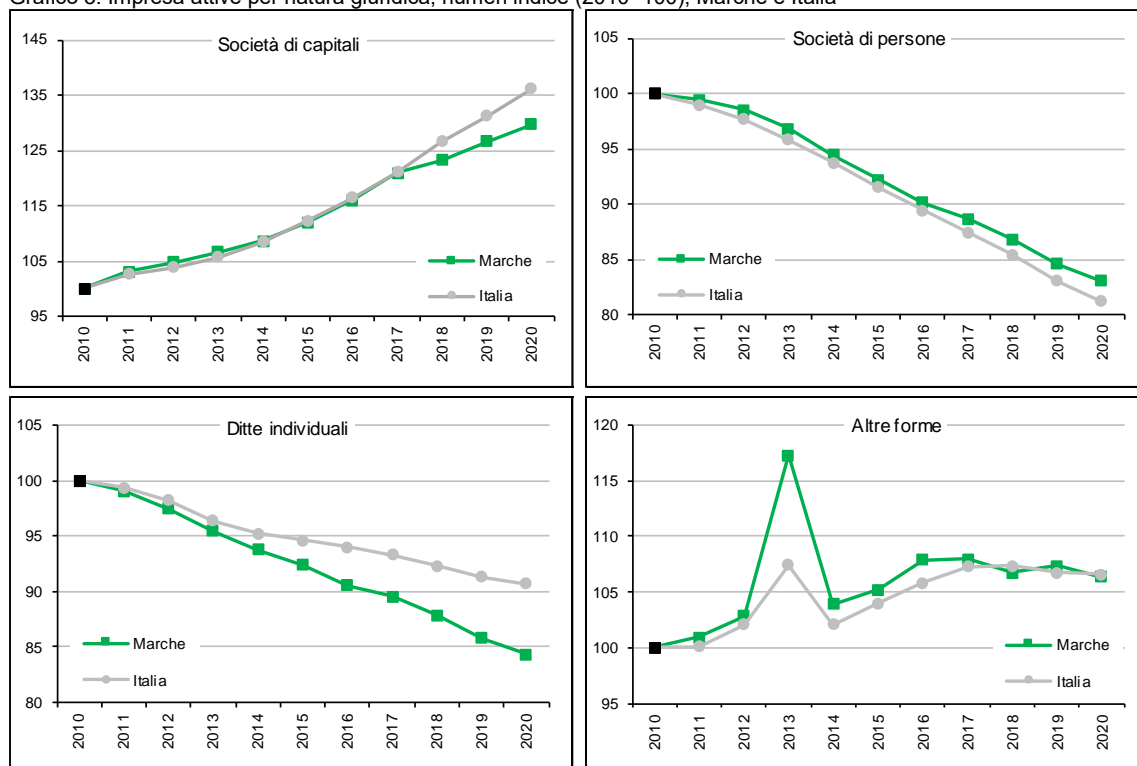
Tabella 3. Imprese attive per natura giuridica

Marche	Valori						Variazioni %		Q.ta%
	2010	2016	2017	2018	2019	2020	2010/20	2019/20	2020
Società di capitale	24.252	28.140	29.319	29.909	30.699	31.473	29,8%	2,5%	21,6%
Società di persone	29.277	26.398	25.959	25.411	24.773	24.319	-16,9%	-1,8%	16,7%
Ditte individuali	103.293	93.496	92.497	90.724	88.622	87.139	-15,6%	-1,7%	59,8%
Altre forme	2.636	2.843	2.846	2.814	2.829	2.804	6,4%	-0,9%	1,9%
Tot non di capitale	135.206	122.737	121.302	118.949	116.224	114.262	-15,5%	-1,7%	78,4%
Totale complessivo	159.458	150.877	150.621	148.858	146.923	145.735	-8,6%	-0,8%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Si noti come, anche nel lungo periodo, le società di capitale siano quelle maggiormente in diffusione sia nella nostra regione che nell'intero Paese: +29,8% e +36,1% rispettivamente. Tale diverso ritmo di espansione ha contribuito a mantenere più elevata per l'Italia, la quota di queste imprese sullo stock complessivo (24,6% e 21,6% per le Marche).

Grafico 3. Imprese attive per natura giuridica, numeri indice (2010=100), Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Infocamere - Movimprese

Diminuiscono le imprese del primario

► Considerando i settori di attività, appare evidente come la più **forte diminuzione delle imprese marchigiane del primario** registrata nel corso 2020 (-2,2%, più forte sia rispetto agli altri macrosettori dell'economia regionale, sia rispetto al dato nazionale che sconta una riduzione del -0,8%), si inserisce in un trend di lungo periodo che vede calare le imprese marchigiane del settore a ritmo ben più deciso di quello, già elevato, del Paese nel suo complesso (-22,7% contro -14,7% tra il 2010 e il 2020). Ciò nonostante, il peso numerico di tale comparto rispetto al complessivo tessuto di imprese è ancora, nelle Marche, decisamente superiore a quello che si registra in Italia (17,5% contro 14,2%). Anche **nelle manifatture le Marche mantengono una maggiore presenza relativa di imprese rispetto all'Italia** (12,6% contro 9,2%) ma a differenza del primario le perdite di imprese manifatturiere sono di intensità solo di poco superiore a quelle che si registrano in Italia sia nel 2020 (-1,6% contro -1,2%) che negli ultimi dieci anni (-13,6% a fronte del -13,4%).

Nell'industria manifatturiera le imprese diminuiscono dell'1,6%.

Tabella 4. Imprese attive per settore di attività

Totale economia	Valori						Variazioni %		Q.ta%
	2010	2016	2017	2018	2019	2020	2010/20	2019/20	2020
Marche									
Agricoltura estraive	32.968	27.828	27.334	26.822	26.046	25.468	-22,7%	-2,2%	17,5%
Manifatture	21.217	19.458	19.324	18.921	18.619	18.323	-13,6%	-1,6%	12,6%
Altre industrie	440	775	777	758	763	771	75,2%	1,0%	0,5%
Totale industria	21.657	20.233	20.101	19.679	19.382	19.094	-11,8%	-1,5%	13,1%
Costruzioni	23.877	20.692	20.479	20.191	19.782	19.688	-17,5%	-0,5%	13,5%
Servizi	80.861	82.085	82.688	82.138	81.684	81.462	0,7%	-0,3%	55,9%
Totale	159.458	150.877	150.621	148.858	146.923	145.735	-8,6%	-0,8%	100,0%
Italia									
Agricoltura estraive	854.847	750.935	748.293	744.425	735.055	729.451	-14,7%	-0,8%	14,2%
Manifatture	546.379	495.247	490.587	485.643	479.205	473.308	-13,4%	-1,2%	9,2%
Altre industrie	13.897	21.017	21.452	21.906	22.194	22.629	62,8%	2,0%	0,4%
Totale industria	560.276	516.264	512.039	507.549	501.399	495.937	-11,5%	-1,1%	9,6%
Costruzioni	830.253	750.863	744.164	739.031	736.694	744.187	-10,4%	1,0%	14,5%
Servizi	3.026.550	3.125.635	3.143.402	3.156.992	3.161.798	3.175.467	4,9%	0,4%	61,7%
Totale	5.281.934	5.145.995	5.150.149	5.150.743	5.137.678	5.147.514	-2,5%	0,2%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Le costruzioni Va rilevato come la pur leggera **perdita** di imprese marchigiane **nelle costruzioni** (-0,5% nel 2020) sia in controtendenza con la crescita che si registra a livello nazionale (+1,0%), in coerenza con quanto accaduto nel corso dell'ultimo decennio, allorchè la diminuzione di imprese attive nell'edilizia è stata ben maggiore nelle Marche che non in Italia. Questo trend ha portato il settore a pesare meno, sul complessivo tessuto di imprese, nelle Marche rispetto all'Italia (13,5% contro 14,5%), nonostante il processo di ricostruzione in corso nelle aree del sisma che ha colpito nel 2016 la regione. Scendendo nel dettaglio dei settori, si nota che tra le principali attività manifatturiere della regione quella che ha perso imprese più intensamente nel corso del 2020 è stata la fabbricazione di calzature e pelletterie (articoli in pelle e simili -4,7%).

Tabella 9. Imprese attive per settore di attività, dati di dettaglio

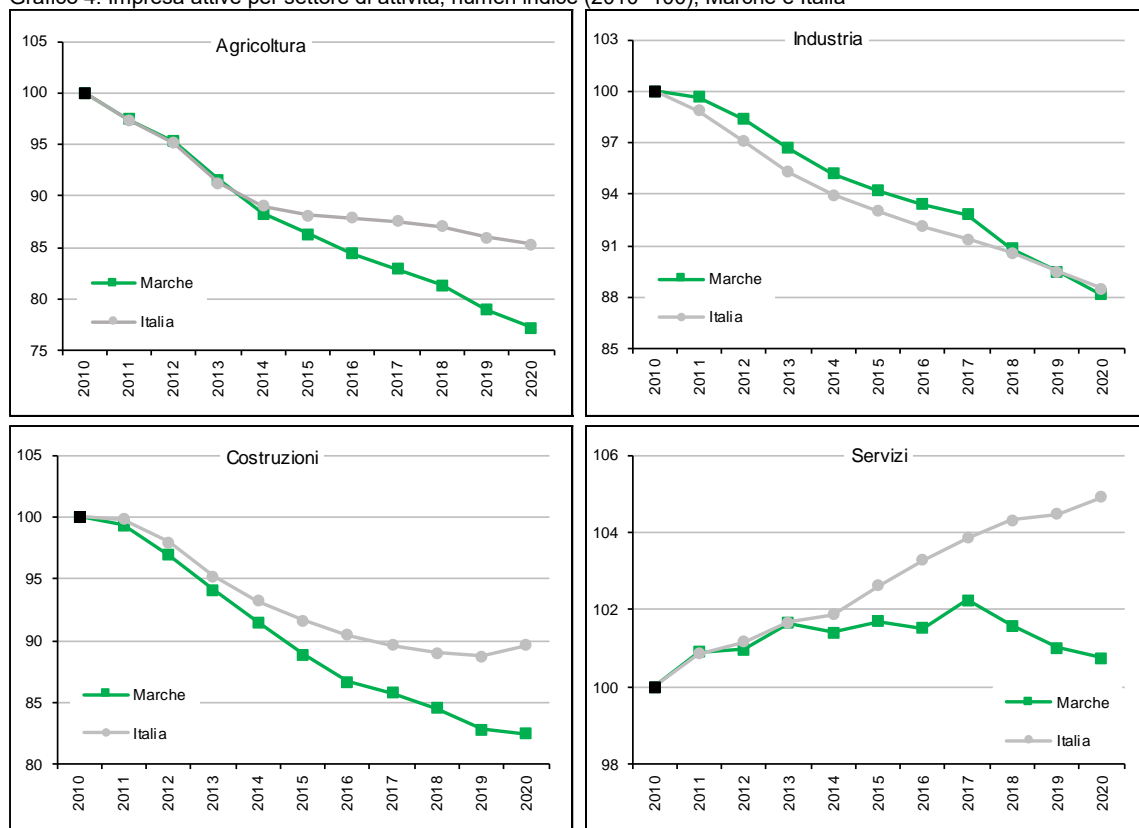
Marche	Valori						Variazioni %		Q.ta%
	Totale imprese attive	2010	2016	2017	2018	2019	2020	2010/19	2019/20
<i>Agricoltura, silvicoltura pesca</i>	32.866	27.752	27.259	26.751	25.968	25.391	-22,7%	-2,2%	17,4%
<i>Estrazione di minerali</i>	102	76	75	71	78	77	-24,5%	-1,3%	0,1%
Totale primario	32.968	27.828	27.334	26.822	26.046	25.468	-22,7%	-2,2%	17,5%
<i>Industrie alimentari</i>	1625	1694	1685	1683	1675	1661	2,2%	-0,8%	1%
<i>Industria delle bevande</i>	70	95	102	107	108	105	50,0%	-2,8%	0,1%
Totale alimentare	1695	1.789	1.787	1.790	1.783	1.766	4,2%	-1,0%	12%
<i>Industrie tessili</i>	477	424	419	419	409	404	-15,3%	-1,2%	0,3%
<i>Abbigliamento</i>	1938	1891	1916	1850	1802	1764	-9,0%	-2,1%	12%
Totale tessile abbigliamento	2.415	2.315	2.335	2.269	2.211	2.168	-10,2%	-1,9%	15%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.396	3.863	3.781	3.652	3.504	3.340	-24,0%	-4,7%	2,3%
<i>Industria del legno</i>	1348	1067	1049	1012	968	964	-28,5%	-0,4%	0,7%
<i>Fabbricazione di mobili</i>	1617	1412	1416	1309	1270	1250	-22,7%	-1,6%	0,9%
Totale legno mobile	2.965	2.479	2.465	2.321	2.238	2.214	-25,3%	-1,1%	15%
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	199	198	201	196	196	194	-2,5%	-1,0%	0,1%
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	564	499	496	486	482	475	-15,8%	-1,5%	0,3%
Totale carta e stampa	763	697	697	682	678	669	-12,3%	-1,3%	0,5%
<i>Fabbricazione di coke e prodotti raffinaz.</i>	7	7	7	5	5	5	-28,6%	0,0%	0,0%
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	124	141	148	151	155	146	17,7%	-5,8%	0,1%
<i>Farmaceutici di base</i>	5	10	10	10	11	10	100,0%	-9,1%	0,0%
<i>Gomma e materie plastiche</i>	539	592	590	588	608	623	15,6%	2,5%	0,4%
Totale chimica e gomma plastica	675	750	755	754	779	784	16,1%	0,6%	0,5%
Minerali non metalliferi.	631	537	541	512	508	496	-21,4%	-2,4%	0,3%
<i>Metallurgia</i>	95	95	97	97	93	94	-1,1%	1,1%	0,1%
<i>Prodotti in metallo</i>	2.989	2.612	2.563	2.562	2.559	2.524	-15,6%	-1,4%	17%
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	3.084	2.707	2.660	2.659	2.652	2.618	-15,1%	-1,3%	18%
<i>Computer e prodotti di elettr. e ott.</i>	377	325	318	323	329	325	-13,8%	-1,2%	0,2%
<i>Apparecchiature elettriche</i>	543	481	472	466	459	448	-17,5%	-2,4%	0,3%
<i>Macchinari ed apparecchiature nca</i>	929	790	764	733	720	698	-24,9%	-3,1%	0,5%
<i>Fabbricazione di autoveicoli</i>	77	75	75	73	68	68	-11,7%	0,0%	0,0%
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	371	330	332	322	327	340	-8,4%	4,0%	0,2%
Totale meccanica	2.297	2.001	1.961	1.917	1.903	1.879	-18,2%	-1,3%	1,3%
Altre industrie manifatturiere	1.575	1.405	1.389	1.368	1.326	1.314	-16,6%	-0,9%	0,9%
Riparazione, manutenzione...	721	915	953	997	1.037	1.075	49,1%	3,7%	0,7%
Totale manifatturiero	21.217	19.458	19.324	18.921	18.619	18.323	-13,6%	-1,6%	12,6%
<i>Energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.</i>	188	481	473	462	470	475	152,7%	1,1%	0,3%
Acqua; reti fognarie	252	294	304	296	293	296	17,5%	1,0%	0,2%
Energia, acqua, riciclaggio e ambiente	440	775	777	758	763	771	75,2%	1,0%	0,5%
Totale industria	21.657	20.233	20.101	19.679	19.382	19.094	-11,8%	-1,5%	13,1%
<i>Costruzione di edifici</i>	8.151	6.624	6.466	6.259	6.050	5.997	-26,4%	-0,9%	4,1%
<i>Ingegneria civile</i>	264	249	251	255	252	253	-4,2%	0,4%	0,2%
<i>Lavori di costruzione specializzati</i>	15.462	13.819	13.762	13.677	13.480	13.438	-13,1%	-0,3%	9,2%
Totale costruzioni	23.877	20.692	20.479	20.191	19.782	19.688	-17,5%	-0,5%	13,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	38.181	36.717	36.608	35.747	34.826	34.268	-10,2%	-1,6%	23,5%
Trasporto e magazzinaggio	4.524	3.991	3.920	3.838	3.745	3.695	-18,3%	-1,3%	2,5%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.111	9.721	9.748	9.774	9.794	9.868	8,3%	0,8%	6,8%
Servizi di informazione e comunicazione	2.453	2.725	2.822	2.842	2.873	2.916	18,9%	1,5%	2,0%
Attività finanziarie e assicurative	2.940	3.144	3.189	3.146	3.150	3.153	7,2%	0,1%	2,2%
Attività immobiliari	6.354	6.826	6.949	7.027	7.152	7.291	14,7%	1,9%	5,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.593	4.919	5.136	5.231	5.357	5.404	17,7%	0,9%	3,7%
Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	2.989	3.722	3.893	3.966	4.127	4.216	41,1%	2,2%	2,9%
Amm. pubblica e difesa	0	2	3	3	3	3	-	0,0%	0,0%
Istruzione	422	533	552	555	566	592	40,3%	4,6%	0,4%
Sanità e assistenza sociale	622	806	833	849	879	880	41,5%	0,1%	0,6%
Attività artistiche, sportive e intrattenimento	1.958	2.144	2.218	2.245	2.290	2.280	16,4%	-0,4%	1,6%
Altre attività di servizi	6.714	6.835	6.867	6.915	6.922	6.896	2,7%	-0,4%	4,7%
Totale terziario	80.861	82.085	82.688	82.138	81.684	81.462	0,7%	-0,3%	55,9%
Imprese non classificate	95	39	19	28	29	23	-75,8%	-20,7%	0,0%
Totale complessivo	159.458	150.877	150.621	148.858	146.923	145.735	-8,6%	-0,8%	100,0%

Fonte: elab. Ufficio Studi Camera del Lavoro CGIL Pesaro Urbino su dati Movimprese

Nelle costruzioni si riscontra una flessione complessiva che interessa anche le attività specializzate e non solo quelle di costruzione di edifici; rimane stabile, invece, il numero di quelle operanti nel campo dell'ingegneria civile.

Nell'ambito del terziario, si rileva come la marginale flessione del tessuto di imprese marchigiane (-0,3%) nel corso del 2020 sia stata effetto della seppur lieve crescita percentuale delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione, ma soprattutto dell'aumento delle imprese dei servizi di informazione e comunicazione (+1,5%), delle attività immobiliari (+1,9%), delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+2,2%), dei servizi di istruzione (+4,6%).

Grafico 4. Impresa attive per settore di attività, numeri indice (2010=100), Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Infocamere - Movimprese

1.5 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

La crescita del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nel corso del 2020 è inconsueta e contribuisce a mostrare quale sia stato l'effetto della pandemia sull'intensità di impiego del fattore lavoro. La tabella che segue riporta, a confronto del dato 2020, altri anni nei quali il numero delle ore autorizzate è stato particolarmente elevato: il 2010 e il 2013; rispetto ad essi, il primo anno della pandemia mostra di raggiungere livelli decisamente superiori.

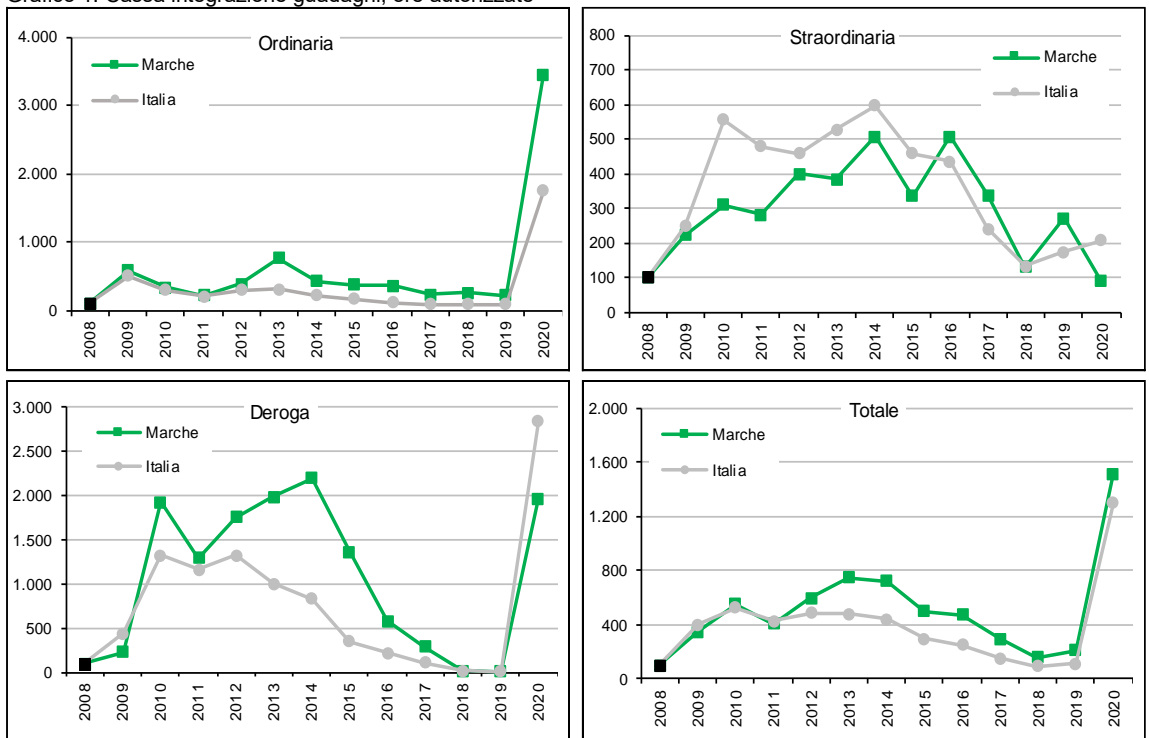
Tabella 1. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, Marche e Italia

Marche (Cig ore autorizzate)	Valori				Variazioni %			Q.ta%
	2008	2013	2019	2020	2008/20	2013/2020	2019/20	2020
Ordinaria industria	1.595.372	14.682.893	4.460.065	75.067.506	4605,3%	411,3%	1583,1%	73,4%
Ordinaria edilizia	715.030	2.947.880	507.760	4.788.256	569,7%	62,4%	843,0%	4,7%
Totale ordinaria	2.310.402	17.630.773	4.967.825	79.855.762	3356,4%	352,9%	1507,5%	78,1%
Straordinaria	3.445.739	13.298.798	9.345.387	3.130.625	-9,1%	-76,5%	-66,5%	3,1%
Deroga	976.212	19.376.596	83.407	19.220.052	1868,8%	-0,8%	22943,7%	18,8%
Totale complessivo	6.732.354	50.306.167	14.396.619	102.206.439	1418,1%	103,2%	609,9%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su Inps

Si deve notare, tuttavia, come le dinamiche di crescita delle ore autorizzate nel corso del 2020 risultino per le Marche meno marcate rispetto a quanto è dato registrare nel Paese nel suo complesso: ciò vale per tutte le componenti della CIG e sembra indicare che la regione ha sofferto della pandemia in maniera meno decisa sul piano del ricorso agli ammortizzatori sociali.

Grafico 1. Cassa integrazione guadagni, ore autorizzate



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

2 Il mercato del lavoro regionale nell'anno della pandemia

Indicazioni di sintesi

- ▶ Nelle Marche la pandemia da Covid-19 e le successive misure di contenimento hanno determinato un consistente calo dell'occupazione (-2,2%), una forte riduzione della disoccupazione (-17,7%) e una consistente crescita degli inattivi: +3,4% quelli di 15 anni e oltre e +6,1% quelli in età lavorativa. Queste dinamiche hanno generato una forte contrazione della partecipazione al mercato del lavoro che ha sperimentato una flessione pari al -3,6% (oltre 25mila unità).
- ▶ Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è passato dal 71,3% del 2019 al 69,3% del 2020; il tasso di occupazione è sceso al 64,1%; il tasso di disoccupazione si è posizionato al 7,4% mentre il tasso di inattività è salito dal 28,7% al 30,7%.
- ▶ Nella nostra regione gran parte della contrazione accusata dalla base occupazionale, circa 13mila unità su un totale di poco più di 14mila, è dovuta al lavoro autonomo. Tra i dipendenti aumenta il lavoro a tempo indeterminato (+2,2%) e si riduce dell'11,5% quello a termine.
- ▶ Il numero di occupati scende sia nel caso del full time (-1,9%, 9.850 unità) che per il part time, in flessione del -3,8% (4.250 unità). Gli occupati a tempo pieno diminuiscono del -2,0% per gli uomini e del -1,7% per le donne mentre quelli a tempo parziale registrano tendenze di segno opposto: +3,7% i maschi e -5,8% le femmine.
- ▶ La crisi colpisce soprattutto le attività del terziario, in particolare il commercio e il turismo in calo del -13,8%. L'occupazione aumenta considerevolmente nell'agricoltura (+19,3%) e, in termini marginali, nelle costruzioni. Nell'industria la variazione annuale è di poco negativa a causa del calo dei dipendenti (-2,8%) non del tutto compensato dall'aumento degli autonomi (+13,7%).
- ▶ Giovani, donne e lavoratori con basso titolo di studio sono le categorie più colpite dalla crisi indotta dall'emergenza sanitaria.
- ▶ Nel 2020 gli occupati delle Marche con meno di 35 anni scendono da 138.338 del 2019 a 132.285 unità (-4,4%). Si amplia il gap intergenerazionale: il tasso di occupazione dei giovani under 35 scende da una crescente differenza con quello della popolazione di 45- 64 anni: da 23,8 punti percentuali del 2019 sale a 24,9. Aumentano anche i giovani in condizione Neet: il loro numero si attesta a oltre 54.600 unità e registra un incremento del 15,9% rispetto al 2019.
- ▶ L'occupazione femminile accusa una flessione ben più accentuata di quella maschile (-3,0% e -1,6% rispettivamente). Inoltre, sono più le donne che si ritirano dal mercato del lavoro rispetto agli uomini (+6,9% e +3,2%). Tutti i principali indicatori segnalano un ampliamento del gap di genere: per il tasso di attività la differenza sale da 13,2 a 14,8 punti percentuali; per il tasso di occupazione da 14,8 a 15,5; per il tasso di inattività da 13,1 a 14,8.
- ▶ Gli occupati con basso titolo di studio, nessun titolo o sola scuola elementare e licenza media, registrano una contrazione, su base annua, del -5,1%, assai più ampia di quella di laureati e diplomati (-1,4% e -0,7% rispettivamente).

2.1 Principali tendenze del mercato del lavoro nel 2020

Nel 2020 la diffusione del Covid-19 e le successive misure di contrasto hanno condizionato in maniera cruciale l'andamento dell'economia alterando significativamente gli equilibri del mercato del lavoro sia in Italia che nella maggiore parte dei paesi del Mondo. A livello regionale, inoltre, la crisi si è abbattuta in una fase di rallentamento delle dinamiche occupazionali che, già nel 2019, registravano una marginale flessione rispetto all'anno precedente (-0,3%). Il contesto locale risulta poi ulteriormente complicato da un **trend demografico declinante** iniziato prima che si innescasse a livello nazionale e che, anche a causa del sisma del 2016, risulta caratterizzato da una maggiore intensità rispetto alle dinamiche del Paese¹.

Popolazione, forze di lavoro e inattivi

► Nel corso del 2020, secondo la Rilevazione continua sulle Forze di lavoro, gli effetti dell'emergenza sanitaria nella nostra regione hanno determinato un **forte calo dell'occupazione (-2,2%)** a cui si è accompagnato, contrariamente a quanto avvenuto durante la crisi finanziaria del 2008-2009, una **notevole riduzione delle persone in cerca di lavoro (-17,7%)** e una **consistente crescita della popolazione inattiva: +3,4%** quella 15 anni e oltre e +6,1% quella in età lavorativa (15-64 anni). Queste dinamiche hanno generato una **profonda contrazione della partecipazione** al mercato del lavoro che ha sperimentato una flessione pari al **-3,6%** (oltre 25mila unità).

Tabella 1. Principali grandezze del mercato del lavoro nelle Marche

Marche	Valori in migliaia				Variazioni %			Q.% genere
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Maschi								
Popolazione 15 oltre	640,8	642,9	637,0	636,2	-0,7%	-1,0%	-0,1%	48,2%
Forze di lavoro 15 oltre	385,1	383,9	382,2	373,1	-3,1%	-2,8%	-2,4%	55,6%
Occupati 15 oltre	366,6	346,7	355,7	350,0	-4,5%	0,9%	-1,6%	56,3%
Disoccupati 15 oltre	18,5	37,1	26,5	23,1	25,2%	-37,7%	-12,7%	46,7%
Inattivi 15 oltre	255,7	259,0	254,8	263,0	2,9%	1,5%	3,2%	40,6%
Inattivi 15 - 64	117,9	116,8	104,7	109,8	-6,8%	-6,0%	4,9%	37,9%
Femmine								
Popolazione 15 oltre	692,8	696,4	686,2	683,9	-1,3%	-1,8%	-0,3%	51,8%
Forze di lavoro 15 oltre	296,2	307,5	314,2	298,5	0,7%	-2,9%	-5,0%	44,4%
Occupati 15 oltre	276,2	269,0	280,5	272,1	-1,5%	1,2%	-3,0%	43,7%
Disoccupati 15 oltre	20,1	38,6	33,7	26,4	31,4%	-31,6%	-21,6%	53,3%
Inattivi 15 oltre	396,5	388,9	372,0	385,4	-2,8%	-0,9%	3,6%	59,4%
Inattivi 15 - 64	202,1	191,0	168,3	179,9	-11,0%	-5,8%	6,9%	62,1%
Maschi e femmine								
Popolazione 15 oltre	1.333,6	1.339,3	1.323,2	1.320,0	-1,0%	-1,4%	-0,2%	100,0%
Forze di lavoro 15 oltre	681,4	691,4	696,4	671,6	-1,4%	-2,9%	-3,6%	100,0%
Occupati 15 oltre	642,8	615,7	636,2	622,1	-3,2%	1,0%	-2,2%	100,0%
Disoccupati 15 oltre	38,6	75,7	60,2	49,5	28,4%	-34,6%	-17,7%	100,0%
Inattivi 15 oltre	652,2	647,9	626,8	648,4	-0,6%	0,1%	3,4%	100,0%
Inattivi 15 - 64	320,0	307,8	273,0	289,8	-9,4%	-5,9%	6,1%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

¹ Se consideriamo come riferimento il 2010, anno successivo al passaggio di 7 comuni marchigiani dell'Alta Val Marecchia alla provincia di Rimini, la popolazione totale, nell'arco di dieci anni, è calata del -2,1% nella nostra regione a fronte di un incremento pari allo 0,6% registrato nell'intero Paese

Le complessive forze di lavoro, costituite dall'insieme di occupati e persone in attiva ricerca del lavoro, si attestano al di sotto delle 672mila unità toccando, così, il valore più basso degli ultimi 15 anni.

Tabella 1. Popolazione, forze di lavoro e inattivi, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Numeri indice a base fissa 2010 = 100

I principali indicatori del mercato del lavoro

► La ricomposizione dei diversi gruppi della popolazione residente abbinata alla sua flessione tendenziale (-0,2% rispetto alla media del 2019) ha impattato sui principali indicatori del mercato del lavoro. Il **tasso di attività** della popolazione tra 15 e 64 anni è passato dal 71,3% del 2019 al 69,3% del 2020; il **tasso di occupazione** è sceso al 64,1% (0,9 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente); il **tasso di disoccupazione** si è posizionato al 7,4% (era all'8,6% nella media degli scorsi dodici mesi). Il tasso di inattività,

viceversa, è salito dal 28,7% al 30,7% registrando un deterioramento più consistente non solo del dato nazionale ma anche di quello riferito a tutte le circoscrizioni territoriali del Paese.

Tabella 2. Principali indicatori del mercato del lavoro nelle Marche

Marche	Valori in percentuale				Punti di variazione			Diff. gen.
	2008	2013	2019	2020	2008/20	2013/20	2019/20	2020
Maschi								
T. attività 15-64	76,5	76,1	77,9	76,7	0,2	0,5	-1,2	14,8
T. occupazione 15-64	73,4	68,6	72,4	71,8	-1,6	3,2	-0,5	15,5
T. disoccupazione 15 oltre	3,9	9,7	6,9	6,2	2,3	-3,5	-0,7	-2,6
T. inattività 15-64	23,5	23,9	22,1	23,3	-0,2	-0,5	1,2	-14,8
Femmine								
T. attività 15-64	59,3	61,4	64,7	61,9	2,6	0,6	-2,7	-14,8
T. occupazione 15-64	56,0	53,6	57,6	56,4	0,4	2,8	-1,2	-15,5
T. disoccupazione 15 oltre	5,7	12,5	10,7	8,8	3,2	-3,7	-1,9	2,6
T. inattività 15-64	40,7	38,6	35,3	38,1	-2,6	-0,6	2,7	14,8
Maschi e femmine								
T. attività 15-64	67,9	68,7	71,3	69,3	1,4	0,6	-2,0	-
T. occupazione 15-64	64,7	61,1	65,0	64,1	-0,6	3,0	-0,9	-
T. disoccupazione 15 oltre	4,7	10,9	8,6	7,4	2,7	-3,6	-1,3	-
T. inattività 15-64	32,1	31,3	28,7	30,7	-1,4	-0,6	2,0	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Diminuiscono anche le assunzioni con una contrazione complessiva del 17,9%

► Anche dall'analisi degli ingressi nell'occupazione emerge il pesante impatto della pandemia sul mercato del lavoro. Il **flusso complessivo di assunzioni**, infatti, passa da 316.376 del 2019 a 259.816 unità del 2020 segnando una **flessione del -17,9%**, la più accentuata dall'entrata in vigore delle comunicazioni obbligatorie. La dinamica recessiva ha coinvolto sia i contratti di lavoro dipendente (-18,2%) sia l'insieme di quelli che non configurano vincolo di subordinazione tra datore e lavoratore (-16,6%). In riferimento ai primi si registra una flessione del -22,3% del tempo indeterminato, del -19,7% del tempo determinato, del -29,6% dell'apprendistato e del -14,3% della somministrazione. Per il lavoro non alle dipendenze, all'aumento del lavoro domestico (da 870 a 1.473 nuovi contratti) si contrappone la flessione dei collaboratori (-22,9%) e del lavoro intermittente (-28,2%).

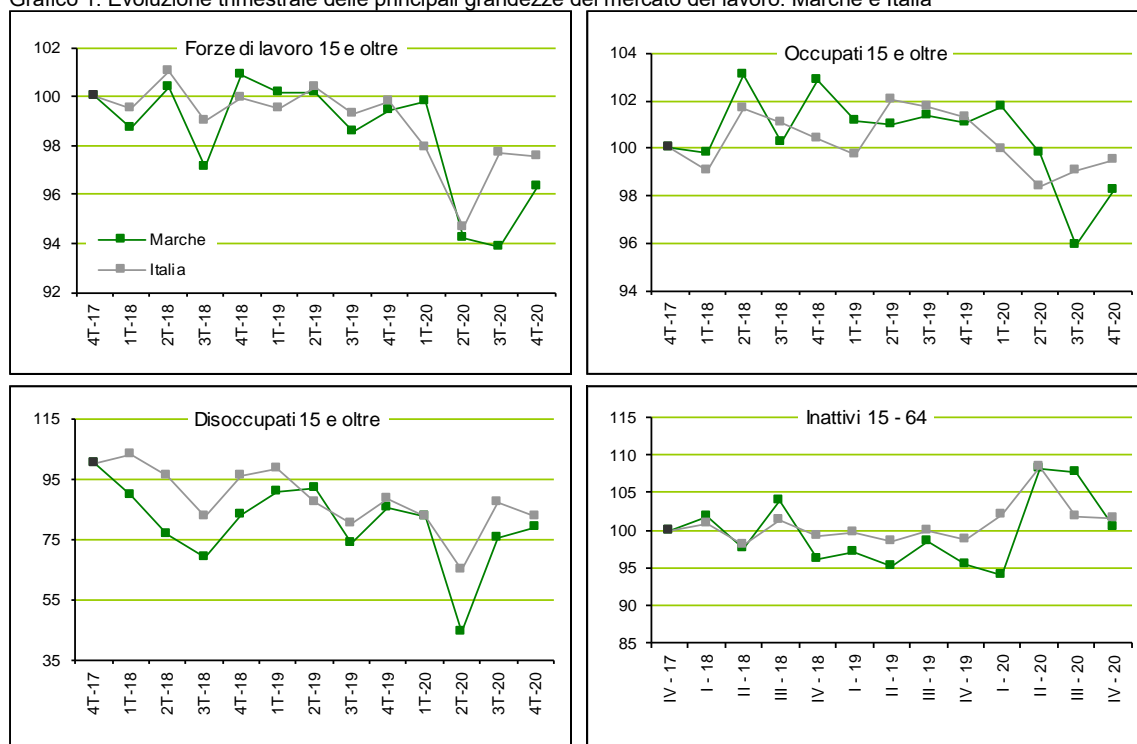
L'andamento del mercato del lavoro nei trimestri

► L'evoluzione trimestrale delle forze di lavoro Istat mostra come **gli effetti della pandemia si siano manifestati, nella nostra regione, nel secondo e soprattutto nel terzo trimestre 2020**. Nella media dei primi tre mesi dell'anno, infatti, i fondamentali del mercato del lavoro non sono mutati significativamente. I 640mila occupati costituivano il livello più elevato dall'inizio del 2019 e avevano sospinto il tasso di occupazione al 65,8%. Le persone in cerca di lavoro erano diminuite sia in termini tendenziali (-9,3%) che congiunturali (-3,5%) mentre l'area dell'inattività rimaneva pressoché stabile.

Tra aprile e giugno l'impatto della pandemia si è manifestato soprattutto tra le **persone in cerca di occupazione** il cui ammontare, a causa del lockdown, si è sostanzialmente dimezzato (-52,1% sul secondo trimestre 2019 e -46,5% sul primo trimestre 2020) determinando un considerevole ampliamento della popolazione inattiva passata, per i 15-64enni, da 265.600 a 305.500 unità. La riduzione dello stock di occupati, tuttavia, è stata tra

le più contenute dell'intero panorama nazionale (-1,2% rispetto al secondo trimestre 2019). **Nelle Marche le conseguenze più critiche delle misure di contrasto al Covid-19 sui livelli occupazionali si sono palesate nel terzo trimestre** con un crollo congiunturale del -3,9% (-5,4% rispetto all'analogo periodo del 2019); a livello nazionale, invece, si registrava una prima inversione di tendenza degli occupati con un aumento dello 0,7%. Nel periodo estivo, l'allentamento delle limitazioni agli spostamenti ha, però, consentito la **ripresa delle azioni di ricerca di ricerca attiva del lavoro**, soprattutto da parte di coloro che lo avevano in precedenza perso. Tale circostanza ha determinato un incremento del 71,6% dei disoccupati (saliti a oltre 53mila unità) con il conseguente innalzamento del tasso di disoccupazione dal 4,7% all'8,1%. **Solo nell'ultimo trimestre dell'anno il mercato del lavoro regionale ha segnato un parziale recupero** rispetto alla media dei tre mesi precedenti ma il miglioramento non è stato tale da riportarlo sui fondamentali del quarto trimestre 2019 quando la pandemia non era ancora entrata nelle nostre vite.

Grafico 1. Evoluzione trimestrale delle principali grandezze del mercato del lavoro: Marche e Italia



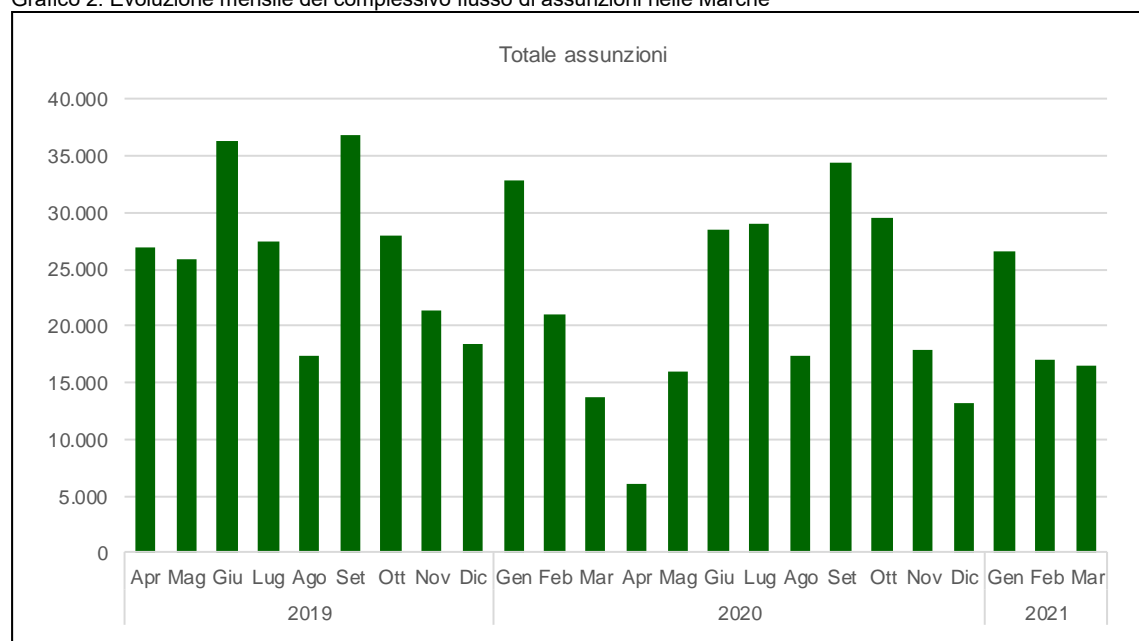
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Rcfl Istat

Numeri indice a base fissa = 100

La dinamica trimestrale dell'occupazione non trova un puntuale riscontro temporale nei flussi di attivazione di nuovi contratti. **Il numero di assunzioni rimane costante** tra il quarto trimestre 2019 e il primo trimestre 2020 mentre, contrariamente a quanto osservato per lo stock di occupati **la flessione più pesante si registra tra aprile e giugno** (-26,2% in prospettiva congiunturale). Le dinamiche mensili mostrano un flusso di avviamenti progressivamente decrescente: 32.789 in gennaio, 21.061 a febbraio, 13.420 a marzo e appena 5.592 in aprile, mese che rappresenta il punto di minimo in assoluto e che segna una contrazione tendenziale del -79,2%. **Nel terzo trimestre del 2020 si osserva un considerevole recupero della domanda di lavoro** trainata dalla componente legata al

turismo, al commercio, ai trasporti e ai servizi alle imprese. A luglio 2020 le assunzioni superano il livello dell'anno precedente (29.044 e 27.460 rispettivamente) mentre in agosto le dinamiche tendenziali risultano sostanzialmente costanti. I nuovi contratti del mese di settembre si attestano a 34.474, circa il doppio rispetto al mese precedente ma in calo del -6,6% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'introduzione di nuove misure di restrizione nell'ultimo trimestre dell'anno ha nuovamente indebolito i flussi di ingresso nell'occupazione calati, in termini congiunturali del -25,4% con una dinamica mensile in sistematico decremento e che, nel suo complesso, risulta in netta controtendenza alla crescita degli occupati (+2,4%).

Grafico 2. Evoluzione mensile del complessivo flusso di assunzioni nelle Marche



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil - Job Agency

2.2 Alcune caratteristiche dell'occupazione regionale

Nelle Marche, come in Italia, **gran parte della contrazione accusata dalla base occupazionale**, circa 13mila unità su un totale di poco più di 14mila, è dovuta al lavoro autonomo o non alle dipendenze che include figure professionali assai diverse tra loro. Tale segmento, a livello nazionale, è composto per il 5,1% da imprenditori, per il 27,1% da liberi professionisti, per il 58,1% da lavoratori in proprio, per il 5,2% da coadiuvanti familiari, per il 3,9% da collaboratori (a progetto, coordinati e continuativi e occasionali) e per lo 0,5% da soci di cooperativa. In Italia le categorie professionali più colpite dall'emergenza sanitaria, a fronte di una **flessione complessiva del segmento pari al -2,9%**, sono state quelle dei coadiuvanti familiari (-10,0%), dei liberi professionisti con dipendenti (-7,1%) e dei collaboratori, in calo del -7,8%.

Il lavoro autonomo è quello più colpito

► Nelle Marche l'insieme del lavoro autonomo sconta una contrazione assai più accentuata rispetto a quella del Paese (-8,2% e -2,9% rispettivamente) coinvolgendo poco meno di 7mila maschi (-6,5%) e circa 6mila femmine (-11,6%).

Tabella 1. Occupati per posizione, carattere, orario di lavoro e genere, Marche

Marche	Valori in migliaia				Variazioni %			Q.% genere
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Maschi								
Dipendenti	248,1	240,9	248,9	250,2	0,8%	3,9%	0,5%	52,6%
- Permanenti	215,6	206,9	205,3	213,1	-1,1%	3,0%	3,8%	53,0%
- Temporanei	32,6	34,0	43,6	37,1	13,9%	9,2%	-14,8%	50,1%
Autonomi	118,5	105,8	106,8	99,8	-15,8%	-5,7%	-6,5%	68,4%
Tempo pieno	346,4	318,1	331,1	324,5	-6,3%	2,0%	-2,0%	63,2%
Tempo parziale	20,3	28,6	24,6	25,5	25,9%	-10,9%	3,7%	23,5%
Femmine								
Dipendenti	221,6	222,3	228,2	225,9	1,9%	1,6%	-1,0%	47,4%
- Permanenti	191,1	192,3	188,0	188,9	-1,2%	-1,8%	0,4%	47,0%
- Temporanei	30,5	30,1	40,2	37,0	21,4%	23,1%	-7,9%	49,9%
Autonomi	54,6	46,6	52,3	46,2	-15,3%	-0,9%	-11,6%	31,6%
Tempo pieno	204,8	177,3	192,2	188,9	-7,8%	6,5%	-1,7%	36,8%
Tempo parziale	71,3	91,7	88,3	83,2	16,6%	-9,3%	-5,8%	76,5%
Maschi e femmine								
Dipendenti	469,7	463,2	477,1	476,0	1,3%	2,8%	-0,2%	100,0%
- Permanenti	406,7	399,2	393,4	402,0	-1,2%	0,7%	2,2%	100,0%
- Temporanei	63,1	64,0	83,7	74,1	17,5%	15,7%	-11,5%	100,0%
Autonomi	173,1	152,5	159,1	146,0	-15,6%	-4,2%	-8,2%	100,0%
Tempo pieno	551,2	495,4	523,3	513,4	-6,9%	3,6%	-1,9%	100,0%
Tempo parziale	91,6	120,3	112,9	108,7	18,6%	-9,7%	-3,8%	100,0%

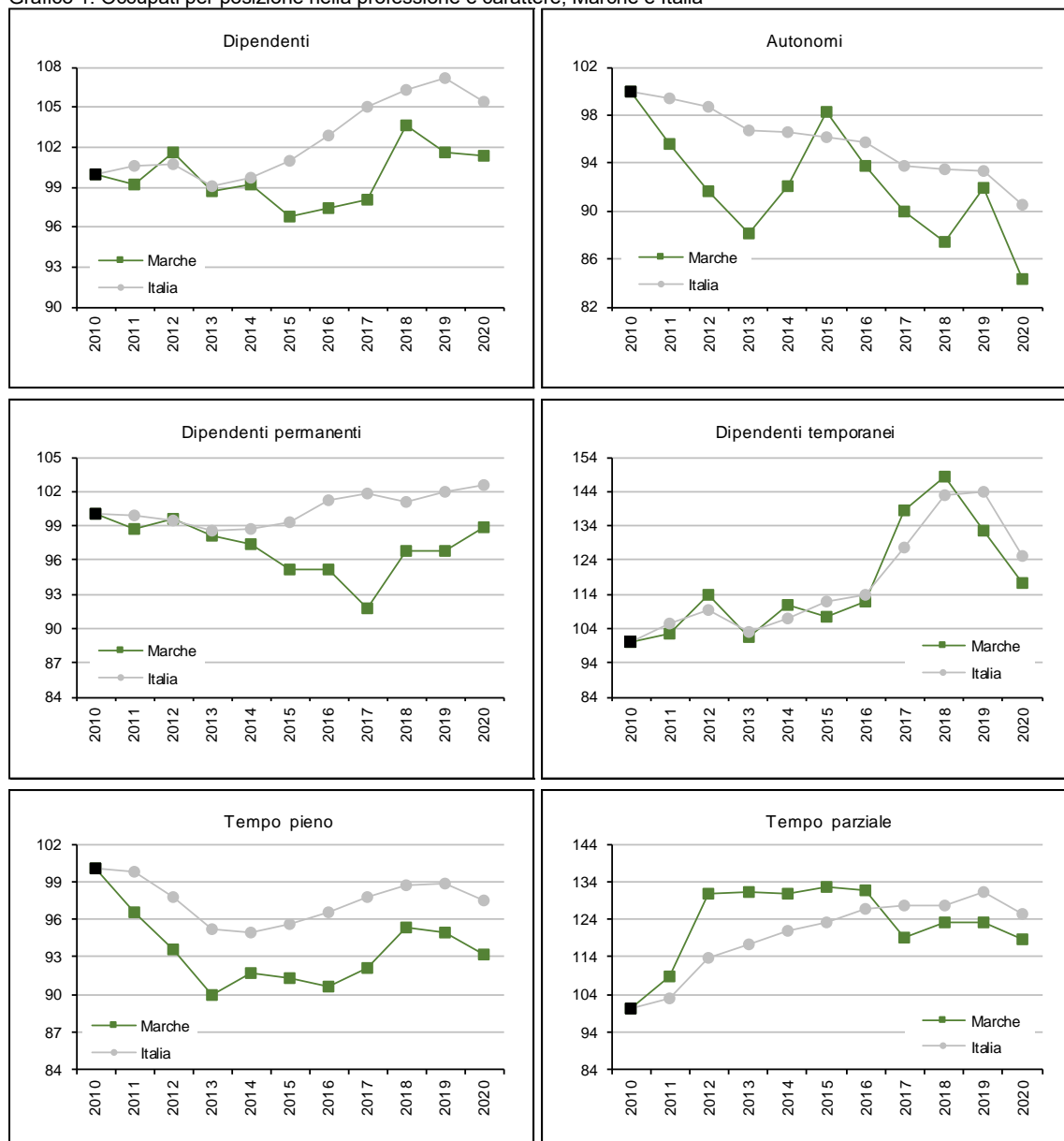
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Tra i dipendenti aumenta il lavoro a tempo indeterminato e cala quello a termine

► Osservando l'insieme del lavoro dipendente si riscontrano **tendenze di segno opposto tra il segmento dei permanenti e quello dei temporanei**. L'occupazione a tempo indeterminato cresce del 2,2% grazie al blocco dei licenziamenti e al massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali mentre quella dei lavoratori a termine scende da 83.733 unità del 2019 a 74.089 con una contrazione pari al -11,5%. Tra i dipendenti l'incidenza dei temporanei si ripositiona al 15,6% (circa 2 punti percentuali in meno dell'anno precedente) ma ricopre ancora una quota considerevolmente superiore a quella delle circoscrizioni del Centro Nord:

Nord Ovest 11,7%, Nord Est 14,6%, Centro 14,3%. Ciò significa che nelle Marche il lavoro a termine è mediamente più diffuso rispetto alla gran parte delle altre regioni appartenenti ai territori considerati.

Grafico 1. Occupati per posizione nella professione e carattere, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Numeri indice a base fissa 2010 = 100

La contrazione del lavoro temporaneo riguarda sia uomini (-14,8%) che donne (-7,9%): risulta più accentuata rispetto al dato nazionale per la componente maschile (-12,3%), meno per quella femminile (-13,3%). L'aumento dell'occupazione permanente, viceversa, coinvolge prevalentemente gli uomini che, durante l'anno della crisi guadagnano circa 7.750 nuovi posti di lavoro alle dipendenze e a tempo indeterminato. Tale incremento, pari al +3,8%, è decisamente più accentuato rispetto a quello di gran parte delle regioni d'Italia (solo Friuli Venezia Giulia +4,7% e Val d'Aosta +4,1% risultano più virtuose). Per le donne l'incremento dell'occupazione dipendente permanente è quasi marginale: +0,4% corrispondente a 820 unità. L'incidenza della componente femminile su tale importante segmento dell'occupazione

Diminuisce sia l'occupazione a tempo pieno che a tempo parziale

scende dal 47,8% al 47,0% una percentuale che si colloca tra il dato delle circoscrizioni del Nord (46,7% Nord Ovest, 46,4% Nord Est) e il Centro (47,9%).

► Con riferimento all'orario di lavoro il numero di occupati diminuisce sia nel caso del full time (-1,9%, 9.850 unità) che per il part time, in flessione del -3,8% (4.250 unità). Gli occupati a tempo pieno diminuiscono del -2,0% per gli uomini e del -1,7% per le donne mentre quelli a tempo parziale registrano tendenze di segno opposto: +3,7% i maschi e -5,8% le femmine.

Alcune definizioni Istat

Imprenditore - Colui che gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, eccetera) nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente e il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa.

Libero professionista - Colui che esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.) nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo.

Lavoratori in proprio - Colui che gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo contraddistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività.

Coadiuvante familiare - Colui che collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto (ad esempio moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore eccetera).

Collaboratore a progetto - Persona che svolge un lavoro di collaborazione non subordinato, regolamentato dal decreto legislativo 276/2003, per il quale sono tassativamente necessarie la forma scritta e la realizzazione di un progetto specifico. Il decreto legislativo 81/2015 ha abrogato questa forma contrattuale. I contratti resteranno validi solo se stipulati prima del 25 giugno 2015.

Collaboratore coordinato e continuativo - Persona che svolge un lavoro di collaborazione non subordinato caratterizzato da continuità (permanenza nel tempo del vincolo che lega il committente con il collaboratore) e coordinamento (connessione funzionale derivante da un protratto inserimento nell'organizzazione aziendale). Questi contratti sono stati riformati dal decreto legislativo 81/2015 che li ha resi possibili solo in 4 casi:

laddove accordi collettivi nazionali prevedono discipline specifiche riguardanti il trattamento economico e normativo, in ragione delle particolari esigenze produttive e organizzative del relativo settore; nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali; nell'esercizio della loro funzione di componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e di partecipanti a collegi e commissioni;

rese a fini istituzionali in favore delle associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni.

Collaboratore occasionale - Persona che svolge un lavoro di collaborazione occasionale, compresi i contratti di lavoro intermittente o a chiamata, attivati quando è necessario utilizzare un lavoratore per prestazioni a carattere discontinuo (lavoratori dello spettacolo, addetti ai centralini, guardiani, receptionist, camerieri, eccetera).

Soci di cooperativa - Colui che è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro, ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa.

2.3 Le componenti settoriali dell'occupazione

Il terziario è il settore più colpito dalla crisi

► L'evoluzione dell'occupazione per settore di attività è influenzata dalle conseguenze delle chiusure selettive adottate dall'esecutivo per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Il calo più rilevante, sia in termini assoluti che percentuali, riguarda, infatti, le **attività connesse al commercio e al turismo** che, tra dipendenti e autonomi, nelle Marche perdono 18.380 posti di lavoro (-13,8%). Alle forti difficoltà di questi comparti del terziario si contrappone una dinamica occupazionale più favorevole in una serie di attività caratterizzate da un più elevato valore aggiunto che, viceversa, hanno visto crescere la propria quota di domanda aggregata. E' il caso, ad esempio, **dell'informazione e comunicazione, delle attività finanziarie e assicurative** nonché di quelle che fanno capo alla **sanità, ai servizi sociali e alla pubblica amministrazione**. Se a livello nazionale la componente residuale del terziario sconta una flessione meno accentuata di quella sofferta dal commercio e turismo (-1,6% a fronte del -5,8%), nelle Marche tale insieme risulta addirittura in crescita dello 0,9% grazie alla componente dei dipendenti (+1,3%).

Tabella 1. Terziario, occupati per posizione nella professione e genere

Marche	Valori				Variazioni %			Q.ta %
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Commercio e turismo								
Dipendenti maschi	30.190	35.146	34.303	36.001	19,2%	2,4%	5,0%	5,8%
Dipendenti femmine	37.372	42.127	46.572	43.783	17,2%	3,9%	-6,0%	7,0%
Indipendenti maschi	35.607	30.863	32.746	21.401	-39,9%	-30,7%	-34,6%	3,4%
Indipendenti femmine	18.669	17.551	19.526	13.581	-27,3%	-22,6%	-30,4%	2,2%
Totale dipendenti	67.562	77.273	80.875	79.784	18,1%	3,2%	-1,3%	12,8%
Totale indipendenti	54.276	48.414	52.272	34.982	-35,5%	-27,7%	-33,1%	5,6%
Totale maschi	65.797	66.009	67.049	57.402	-12,8%	-13,0%	-14,4%	9,2%
Totale femmine	56.041	59.678	66.098	57.364	2,4%	-3,9%	-13,2%	9,2%
Totale settore	121.838	125.687	133.147	114.766	-5,8%	-8,7%	-13,8%	18,4%
Altri servizi								
Dipendenti maschi	75.392	77.862	77.433	79.257	5,1%	1,8%	2,4%	12,7%
Dipendenti femmine	118.841	124.386	127.042	127.959	7,7%	2,9%	0,7%	20,6%
Indipendenti maschi	33.869	34.991	37.667	38.807	14,6%	10,9%	3,0%	6,2%
Indipendenti femmine	23.536	19.669	23.818	22.292	-5,3%	13,3%	-6,4%	3,6%
Totale dipendenti	194.233	202.248	204.475	207.216	6,7%	2,5%	1,3%	33,3%
Totale indipendenti	57.405	54.660	61.485	61.099	6,4%	11,8%	-0,6%	9,8%
Totale maschi	109.261	112.853	115.100	118.064	8,1%	4,6%	2,6%	19,0%
Totale femmine	142.377	144.055	150.860	150.251	5,5%	4,3%	-0,4%	24,2%
Totale settore	251.638	256.908	265.960	268.315	6,6%	4,4%	0,9%	43,1%
Totale terziario								
Dipendenti maschi	105.582	113.008	111.736	115.257	9,2%	2,0%	3,2%	18,5%
Dipendenti femmine	156.212	166.513	173.614	171.743	9,9%	3,1%	-1,1%	27,6%
Indipendenti maschi	69.477	65.854	70.414	60.209	-13,3%	-8,6%	-14,5%	9,7%
Indipendenti femmine	42.204	37.220	43.343	35.872	-15,0%	-3,6%	-17,2%	5,8%
Totale dipendenti	261.794	279.521	285.350	287.000	9,6%	2,7%	0,6%	46,1%
Totale indipendenti	111.681	103.074	113.757	96.081	-14,0%	-6,8%	-15,5%	15,4%
Totale maschi	175.059	178.862	182.150	175.466	0,2%	-1,9%	-3,7%	28,2%
Totale femmine	198.416	203.733	216.957	207.615	4,6%	1,9%	-4,3%	33,4%
Totale settore	373.475	382.595	399.107	383.081	2,6%	0,1%	-4,0%	61,6%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

I dati di flusso confermano, a grandi linee, tali tendenze registrando un calo allineato al dato complessivo per il commercio e turismo (-17,3%) e una contrazione molto più accentuata per alberghi e ristoranti: -41,7% i servizi di alloggio e -32,9% quelli della ristorazione. Nei settori dell'informazione e comunicazione e delle attività finanziarie e assicurative la dinamica della domanda di lavoro è negativa ma assai meno che del volume complessivo di ingressi nell'occupazione (-8,4% e -10,0% rispettivamente). Crescono, viceversa, le assunzioni nella pubblica amministrazione (+16,7%), nella sanità e assistenza sociale (+15,8%), nell'istruzione (+3,9%) e nelle attività di poste e corrieri (+12,0%).

Cresce l'occupazione nell'agricoltura

► **L'agricoltura**, sulla base dei dati Istat, è il settore con la migliore performance in termini di crescita occupazionale: rispetto al 2019, infatti, i dipendenti aumentano di circa 2.300 unità (+31,5%) e gli autonomi di 1.134 (+10,8%).

Tabella 2. Agricoltura, occupati per posizione nella professione e genere

Marche Agricoltura	Valori				Variazioni %			Q.ta %
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Dipendenti maschi	3.396	3.067	5.210	6.957	104,9%	126,8%	33,5%	1,1%
Dipendenti femmine	562	217	2.062	2.604	363,3%	1100,0%	26,3%	0,4%
Indipendenti maschi	9.015	6.528	7.900	8.287	-8,1%	26,9%	4,9%	1,3%
Indipendenti femmine	4.855	3.429	2.594	3.340	-31,2%	-2,6%	28,8%	0,5%
Totale dipendenti	3.958	3.284	7.272	9.561	141,6%	191,1%	31,5%	1,5%
Totale indipendenti	13.870	9.957	10.494	11.627	-16,2%	16,8%	10,8%	1,9%
Totale maschi	12.411	9.595	13.110	15.243	22,8%	58,9%	16,3%	2,5%
Totale femmine	5.417	3.646	4.656	5.945	9,7%	63,1%	27,7%	1,0%
Totale settore	17.828	13.241	17.766	21.188	18,8%	60,0%	19,3%	3,4%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Nel complesso il settore registra una crescita pari al +19,3% che porta lo stock di occupati ad attestarsi a quasi 21.200 unità il valore più elevato di sempre nella nostra regione. La struttura occupazionale del primario si caratterizza, rispetto al dato nazionale, per un maggiore peso degli indipendenti, sia maschi che femmine.

Industria: crescono i dipendenti, diminuiscono gli autonomi

► **L'industria in senso stretto** è capace di limitare i danni accusando una flessione complessiva dello 0,9% che riguarda unicamente i dipendenti: tale segmento risulta in calo del -2,8% (circa 4.700 unità), mentre i lavoratori autonomi crescono considerevolmente registrando un incremento del +13,7%. Anche a livello nazionale il settore registra una battuta d'arresto che, tuttavia, risulta complessivamente meno accentuata (-0,4%). Le dinamiche di lungo periodo sono invece assai meno allineate tra Marche e Italia con l'industria della nostra regione che, a partire dal 2010, ha perso oltre 16mila posti di lavoro (quasi 32mila se si considera il 2008). La composizione della forza lavoro di questo settore vede largamente prevalere i dipendenti maschi che pesano per il 60% circa, una quota che risulta di 7 punti percentuali inferiore a quella del Paese.

Le assunzioni poste in essere dal settore manifatturiero sono in calo del -21,8% (da poco meno di 35mila a 27.306 unità) con dinamiche meno negative del dato complessivo nell'alimentare (-15,3%) e in alcuni comparti della meccanica (prodotti in metallo -14,5%, mezzi di trasporto -3,3%). Alla sostanziale tenuta della chimica di base e della farmaceutica

(+1,5% e +0,6% rispettivamente) fa riscontro, viceversa, la pesante contrazione del tessile abbigliamento (-41,2%) e delle pelli e calzature in calo del -36,0%.

Tabella 3. Industria, occupati per posizione nella professione e genere

Marche Industria	Valori				Variazioni %			Q.ta %
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Dipendenti maschi	113.818	106.908	116.230	112.955	-0,8%	5,7%	-2,8%	18,2%
Dipendenti femmine	63.586	52.943	51.281	49.842	-21,6%	-5,9%	-2,8%	8,0%
Indipendenti maschi	18.806	17.738	15.430	17.621	-6,3%	-0,7%	14,2%	2,8%
Indipendenti femmine	6.969	5.770	6.219	7.003	0,5%	21,4%	12,6%	1,1%
Totale dipendenti	177.404	159.851	167.511	162.797	-8,2%	1,8%	-2,8%	26,2%
Totale indipendenti	25.775	23.508	21.649	24.624	-4,5%	4,7%	13,7%	4,0%
Totale maschi	132.624	124.645	131.659	130.576	-1,5%	4,8%	-0,8%	21,0%
Totale femmine	70.555	58.714	57.501	56.845	-19,4%	-3,2%	-1,1%	9,1%
Totale settore	203.179	183.359	189.160	187.421	-7,8%	2,2%	-0,9%	30,1%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Costruzioni in
marginale
aumento

► Bilancio leggermente positivo per le **costruzioni** i cui occupati salgono, sulla base dei dati delle Forze di Lavoro Istat, da 30.156 a 30.400 unità (+0,8%). Il risultato è determinato dall'incremento degli autonomi (+4,1% corrispondente a poco più di 500 unità) concomitante alla lieve flessione dei dipendenti (circa 300 lavoratori).

Tabella 4. Costruzioni, occupati per posizione nella professione e genere

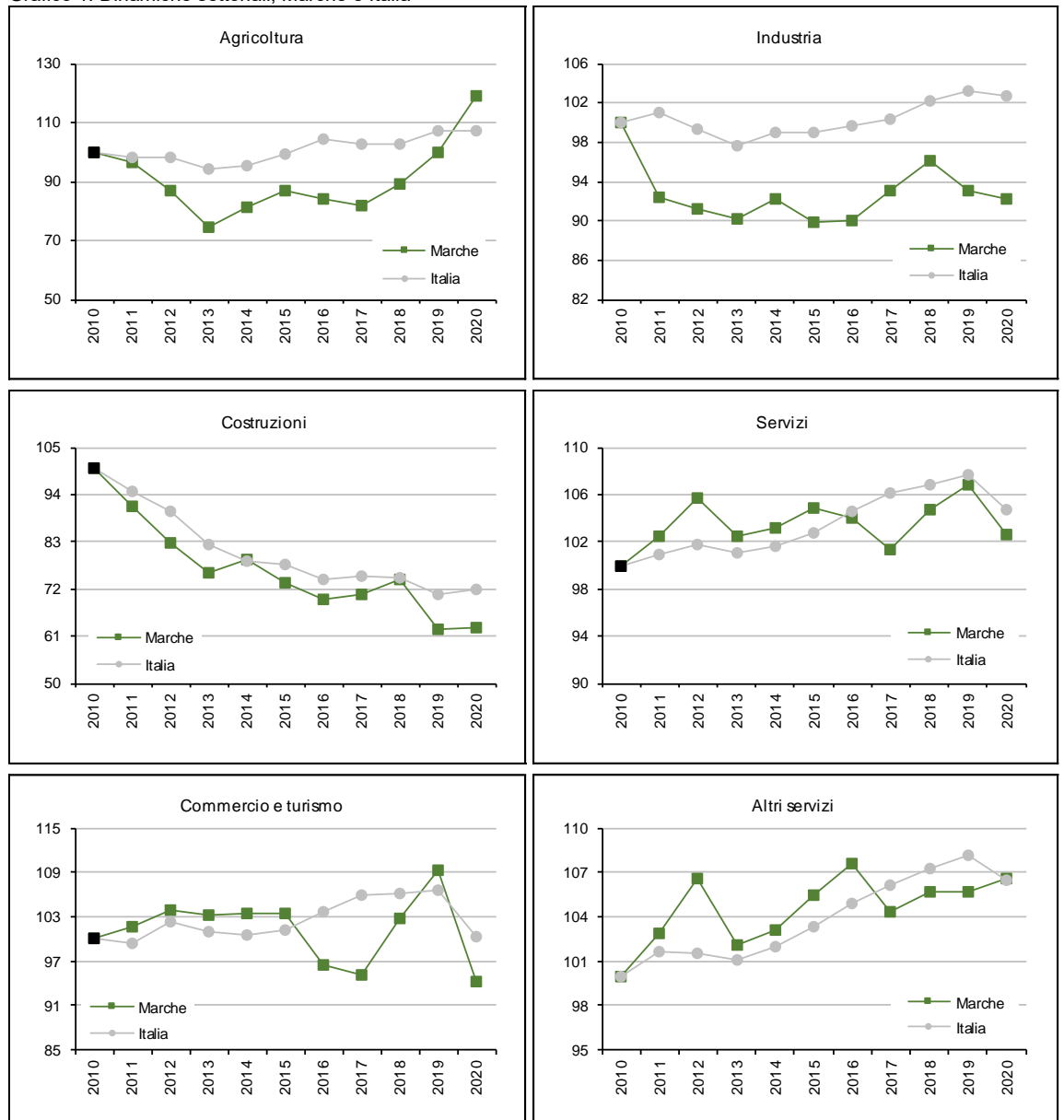
Marche Costruzioni	Valori				Variazioni %			Q.ta %
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Dipendenti maschi	25.340	17.922	15.720	15.025	-40,7%	-16,2%	-4,4%	2,4%
Dipendenti femmine	1.226	2.664	1.266	1.666	35,9%	-37,5%	31,6%	0,3%
Indipendenti maschi	21.205	15.721	13.036	13.707	-35,4%	-12,8%	5,1%	2,2%
Indipendenti femmine	543	217	134	1	-99,8%	-99,5%	-99,3%	0,0%
Totale dipendenti	26.566	20.586	16.986	16.691	-37,2%	-18,9%	-1,7%	2,7%
Totale indipendenti	21.748	15.938	13.170	13.708	-37,0%	-14,0%	4,1%	2,2%
Totale maschi	46.545	33.643	28.756	28.732	-38,3%	-14,6%	-0,1%	4,6%
Totale femmine	1.769	2.881	1.400	1.667	-5,8%	-42,1%	19,1%	0,3%
Totale settore	48.314	36.524	30.156	30.399	-37,1%	-16,8%	0,8%	4,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Le dinamiche di lungo periodo sono, invece, molto negative con una contrazione cumulata che, a partire dal 2010, è pari al -37,1% circa 9 punti percentuali in più rispetto al dato dell'Italia (-28,1%). L'occupazione complessiva del settore vede prevalere la componente dei dipendenti maschi che raggiunge una quota pari al 49,4% (56,1% in Italia); rilevante anche il peso degli indipendenti maschi che si attesta al 45,1% a fronte del 36,3% del Paese.

I dati delle comunicazioni obbligatorie segnalano, su base annua, un calo di assunzioni del -23,7% (da 38.720 a 29.543): tale flessione, se si considerano gli ultimi dieci anni, si accentua e sale al -36,1%.

Grafico 1. Dinamiche settoriali, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Numeri indice a base fissa 2010 = 100

2.4 Disoccupazione e inattività

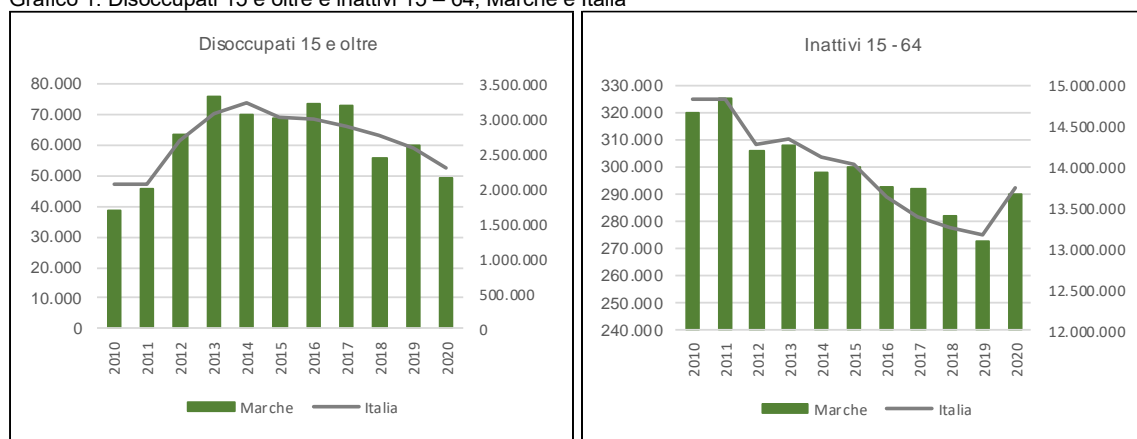
► La recessione causata dall'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contrasto, oltre alle forti ripercussioni sull'occupazione, hanno determinato un **profondo cambiamento sulle possibilità e modalità di ricercare il lavoro e di rendersi disponibili a lavorare**. Prima di prendere in considerazione l'evoluzione quasi simmetrica della disoccupazione e dell'inattività è opportuno specificare che, in base alla definizione Istat armonizzata a livello europeo, un individuo viene classificato **disoccupato** "se ha intrapreso almeno una azione di ricerca di lavoro nell'ultimo mese ed è disponibile a iniziare un impiego entro due settimane"². Le problematiche condizioni di vita connesse al lockdown hanno reso assai difficile se non del tutto impossibile questi comportamenti a causa del sopraggiunto scoraggiamento, della sospensione dell'attività di intere filiere produttive, della stringente limitazione agli spostamenti e, infine, dei più pesanti carichi familiari (si pensi soprattutto alle donne con figli piccoli costretti a casa per via della chiusura delle scuole). "Pertanto, anche per chi aveva cercato lavoro prima dell'inizio del lockdown, il sopraggiungere dell'emergenza ha influito negativamente sulla effettiva disponibilità a lavorare. Si è dunque diffuso un comportamento di attesa, sospensione o difficoltà di movimento che ha determinato, da un lato, il calo dei disoccupati e dall'altro l'aumento dell'inattività"³.

I disoccupati
diminuiscono
del 17,7%

► Con riferimento al primo aspetto le Marche registrano una **flessione delle persone in cerca di lavoro del -17,7%** corrispondente a quasi 10.700 unità (da 60.182 a 49.518).

In Italia e in tutte le circoscrizioni territoriali, la riduzione è più contenuta: Nord Ovest -10,6%, Centro -9,9%, Sud -13,3%, Italia -10,5%; nel Nord Est i disoccupati, in controtendenza, aumentano dello 0,6%. In termini assoluti si osserva una diminuzione di simile entità degli ex – occupati e degli ex inattivi (poco più di 5mila unità in entrambi i casi) mentre i disoccupati senza esperienza lavorativa rimangono sostanzialmente costanti. Il tasso di disoccupazione 15 oltre scende, dunque, al 7,4%, 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2019.

Grafico 1. Disoccupati 15 e oltre e inattivi 15 – 64, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Valori assoluti

► Di riflesso si riscontra un **forte aumento dell'inattività (+6,1% nella fascia 15-64 anni)** e in particolare delle cosiddette forze di lavoro potenziali (+23,7%, quasi 11mila unità) composte

² Istat: Il Mercato del lavoro nel 2020" pag.33

³ Op. cit.

da chi cerca lavoro non attivamente (+36,4%, da 20.328 a 27.734), da chi cerca lavoro ma non è subito disponibile a lavorare (+31,6%, da 4.652 a 6.120) e da chi non cerca ma è disponibile (+9,0%, da 20.132 a poco meno di 22mila).

Tabella 1. Inattivi per condizione professionale e genere, Marche

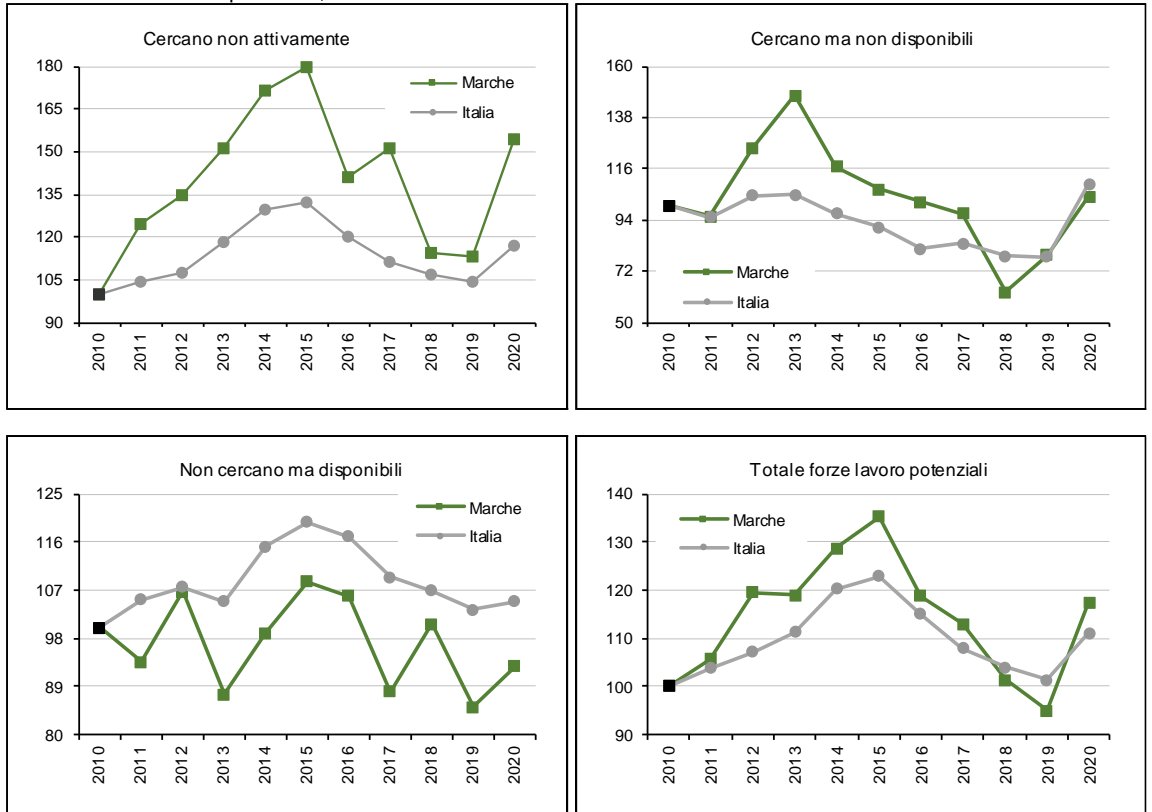
Marche	Valori				Variazioni %			Q% Gen.
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Maschi								
Cercano non attivamente	6.390	11.064	8.587	13.039	104,1%	17,9%	51,8%	47,0%
Cercano non disponibili	1.965	3.850	1.920	1.457	-25,9%	-62,2%	-24,1%	23,8%
Non cercano ma disponibili	7.401	7.703	6.872	6.784	-8,3%	-11,9%	-1,3%	30,9%
Totale forze lavoro potenziali	15.756	22.617	17.379	21.280	35,1%	-5,9%	22,4%	38,1%
Non cercano e non disp.	102.143	94.199	87.324	88.562	-13,3%	-6,0%	1,4%	37,8%
Inattivi 15 - 64	117.899	116.816	104.703	109.842	-6,8%	-6,0%	4,9%	37,9%
Femmine								
Cercano non attivamente	11.547	16.076	11.741	14.695	27,3%	-8,6%	25,2%	53,0%
Cercano non disponibili	3.925	4.826	2.732	4.663	18,8%	-3,4%	70,7%	76,2%
Non cercano ma disponibili	16.256	13.009	13.260	15.168	-6,7%	16,6%	14,4%	69,1%
Totale forze lavoro potenziali	31.728	33.911	27.733	34.526	8,8%	1,8%	24,5%	61,9%
Non cercano e non disp.	170.358	157.104	140.592	145.423	-14,6%	-7,4%	3,4%	62,2%
Inattivi 15 - 64	202.085	191.015	168.326	179.949	-11,0%	-5,8%	6,9%	62,1%
Maschi e femmine								
Cercano non attivamente	17.937	27.140	20.328	27.734	54,6%	2,2%	36,4%	100,0%
Cercano non disponibili	5.890	8.676	4.652	6.120	3,9%	-29,5%	31,6%	100,0%
Non cercano ma disponibili	23.657	20.712	20.132	21.952	-7,2%	6,0%	9,0%	100,0%
Totale forze lavoro potenziali	47.484	56.528	45.112	55.806	17,5%	-1,3%	23,7%	100,0%
Non cercano e non disp.	272.501	251.303	227.916	233.985	-14,1%	-6,9%	2,7%	100,0%
Inattivi 15 - 64	319.984	307.831	273.029	289.791	-9,4%	-5,9%	6,1%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Nelle Marche, come in Italia, aumenta anche l'insieme di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+2,7% in entrambi i casi). "Quest'ultimo aggregato, tradizionalmente il segmento più distante dal mercato del lavoro, assume nel 2020 una connotazione differente proprio perché la mancata ricerca e l'immediata disponibilità a iniziare un lavoro, date le cause di forza maggiore, non costituiscono necessariamente un mancato interesse a lavorare". Se è vero, infatti, che questo aggregato è composto quasi esclusivamente da individui che non vorrebbero lavorare, nel 2020 si registra, a livello nazionale, un deciso aumento di quanti, pur non avendo cercato lavoro e non potendolo iniziare nelle due settimane successive, dichiarano di voler lavorare. Questo segmento non ha mai avuto nel recente passato un ruolo di traino nella crescita dell'inattività; si configura dunque come un'anomalia dovuta all'eccezionalità dell'emergenza in corso che ha spostato gli individui non occupati da una condizione di attività (disoccupati) a una di inattività imposta dagli eventi. Inoltre, se normalmente l'aggregato è composto da individui che si dichiarano casalinghe, studenti, pensionati, nell'anno della pandemia si registra un aumento decisamente importante di persone che si autodefiniscono disoccupate"⁴.

⁴ Op. cit.

Grafico 2. Forze lavoro potenziali, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

Numeri indice a base fissa 2010 = 100

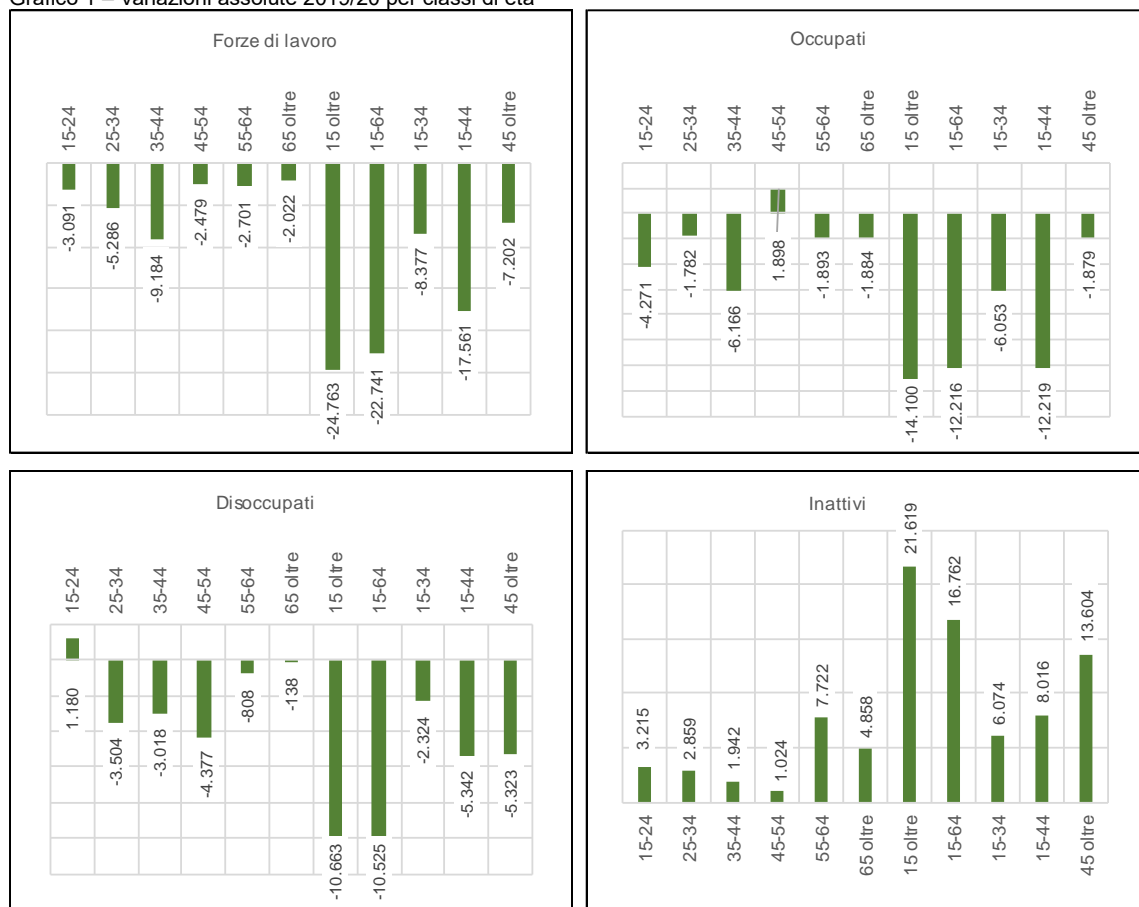
2.5 I soggetti più colpiti dalla crisi

Le restrizioni anti-Covid su alberghi, ristoranti, bar, palestre, attività commerciali e culturali hanno messo “in stand by”, se non interrotto definitivamente, l’attività di molti giovani lavoratori e di molte donne che spesso costituiscono la componente occupazionale numericamente più importante dell’industria della ristorazione e dell’intrattenimento nonché di quella connessa al commercio e al turismo.

Occupazione giovanile in calo del -4,4%

► Nella media del 2020, secondo i dati Istat, **gli occupati delle Marche con meno di 35 anni** sono scesi da 138.338 del 2019 a 132.285 unità segnando una **contrazione del -4,4%**; tale variazione risulta leggermente più contenuta di quella riferita all’intero Paese (-5,1%) ma ben più accentuata rispetto a quella dell’intero stock di lavoratori della nostra regione (-2,2%). Anche la classe successiva, quella che include individui tra i 35 e i 44 anni, sconta gli effetti della crisi con una flessione, rispetto all’anno precedente, del -3,8%. Per l’insieme degli over 45 le dinamiche, benché declinanti, sono meno profonde (-0,6%) mentre per il segmento 45-64 l’occupazione rimane sostanzialmente costante rispetto al 2019 poiché il calo dei 55-64enni è perfettamente compensato dall’incremento della classe precedente (45-54 anni: +1,0%). In Italia l’insieme degli occupati con più di 45 anni di età aumenta dello 0,4% (circa 46mila unità) per effetto dell’aumento conseguito dagli over 55: +2,6% per i 55 – 64anni e +1,2% per gli individui di 65 anni e oltre.

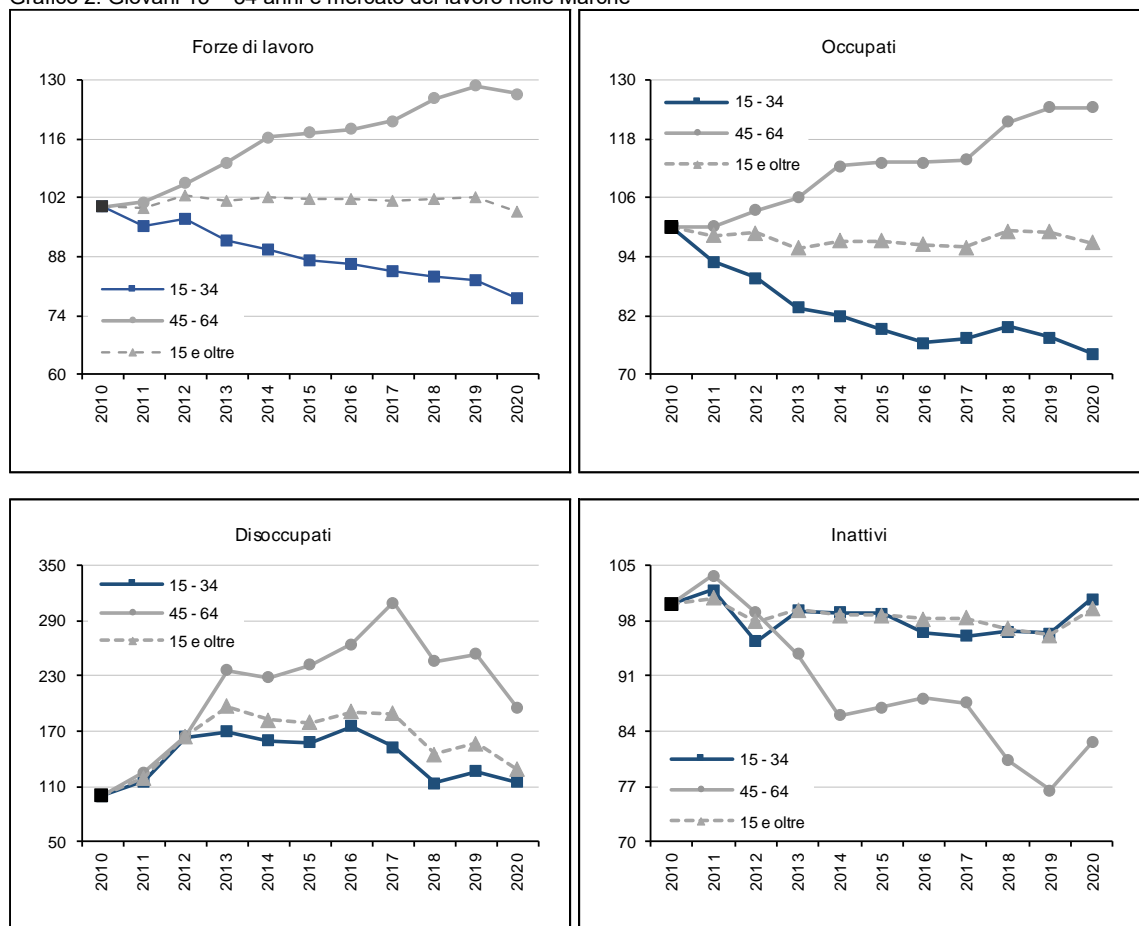
Grafico 1 – Variazioni assolute 2019/20 per classi di età



Fonte: Elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Come riscontrato per l'intera popolazione di 15 anni e oltre, **anche per i giovani la riduzione dell'occupazione si associa al calo della disoccupazione e al forte incremento degli inattivi**. Tra i 15-34enni il numero di disoccupati diminuisce del -9,4% mentre quello degli inattivi, in maniera speculare, aumenta del +4,5% (-9,0% e +4,8% rispettivamente, a livello nazionale).

Grafico 2. Giovani 15 – 34 anni e mercato del lavoro nelle Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

Numeri indice a base fissa 2010 = 100

Le recenti dinamiche determinano un **ampliamento del gap intergenerazionale** con il tasso di occupazione dei giovani under 35 che sconta una crescente differenza con quello riferito alla popolazione più adulta di 45- 64 anni: dai 23,8 punti percentuali del 2019 sale, infatti, ai 24,9 dello scorso anno. Tale differenza è leggermente superiore a quella misurata a livello nazionale (24,3) e a quella riferita alle circoscrizioni del Nord (22,1 punti percentuali Nord Ovest e 22,5 punti percentuali Nord Est).

Una crisi iniziata dal lontano 2008

Si noti, inoltre, come il deterioramento della condizione giovanile nel mercato del lavoro abbia origini più lontane nel tempo con gli equilibri complessivi già profondamente compromessi dalla precedente crisi finanziaria del 2008-2009.

► Anche il dato delle **attivazioni** mostra la maggiore vulnerabilità delle classi più giovani: le assunzioni dei 15-34enni calano, rispetto al 2019 del -20,0% a fronte di una flessione complessiva pari al -17,9%. Per i giovanissimi di 15 – 24 anni la contrazione della domanda

I giovani in
condizione
"Neet"

di lavoro è pari al -22,7%, la più accentuata tra tutti i segmenti in cui viene suddiviso il ciclo di vita del lavoratore.

► Tra i giovani è possibile individuare un insieme caratterizzato da una condizione di particolare debolezza in riferimento al percorso scolastico e al mondo del lavoro. Si tratta dei cosiddetti **Neet**⁵ ossia persone, tra 15 e 34 anni, che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione trovandosi così a vivere una situazione di forte disagio e ad elevato rischio di esclusione sociale. Questo fenomeno pone una seria ipotesi sullo sviluppo del Paese poiché si configura come un vincolo alla crescita e un ostacolo al superamento dei divari sociali e territoriali. Nelle Marche i Neet tra 15 e 34 anni sono complessivamente 54.646 e registrano un incremento del 15,9%, circa 7.500 in più rispetto al 2019. Tale variazione risulta considerevolmente più accentuata rispetto al dato nazionale (+4,9%) ma anche di quello del Nord-Est (+12,1%) e del Centro (+6,9%); nel Sud, viceversa, questo insieme risulta in calo dello 0,9%.

Tabella 1. Neet Marche, valori e tasso

Marche	Valori				Variazioni %			Q% gen.
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Neet								
Neet 15 - 24	16.765	25.044	16.248	20.521	22,4%	-18,1%	26,3%	37,6%
Neet 25 - 34	35.744	39.919	30.920	34.125	-4,5%	-14,5%	10,4%	62,4%
Neet 15 - 34	52.509	64.963	47.168	54.646	4,1%	-15,9%	15,9%	100,0%
Tasso Neet								
Tasso Neet 15 - 24	11,5%	17,3%	11,5%	14,6%	3,0	-2,8	3,0	-
Tasso Neet 18 - 29	16,1%	23,6%	17,7%	21,2%	5,1	-2,4	3,5	-
Tasso Neet 15 - 29	13,9%	20,2%	15,4%	17,9%	4,0	-2,3	2,6	-
Tasso Neet 15 - 34	15,6%	20,3%	15,9%	18,5%	2,9	-1,8	2,6	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

I giovani in condizione Neet aumentano, nelle Marche, soprattutto nella classe 15 – 24

che, sebbene meno numerosa dei 25-34enni, segna un incremento più sostenuto sia in termini assoluti che percentuali (+4.300 unità corrispondenti al +26,3%); il segmento successivo, composto dai 25-34enni passa da 31mila a 34.125 individui con un incremento del 10,4%. Il tasso Neet 15-34, dopo due anni di discesa, inverte tendenza e passa dal 15,9% al 18,5% mentre per i 15-24enni sale dall'11,5% al 14,6%. In entrambi i casi, nonostante il forte incremento, i valori delle Marche sono più favorevoli alla media nazionale (25,1% e 19,0% rispettivamente) ma si collocano comunque su livelli più alti di quelli delle virtuose regioni del Nord-Est. Tassi Neet così elevati indicano come, anche nella nostra regione, la fase di transizione dalla scuola al mercato del lavoro o dalla scuola all'istruzione superiore sia connotata da un'elevata probabilità di interruzione con conseguenti costi a lungo termine sia per i singoli individui che per l'intera società.

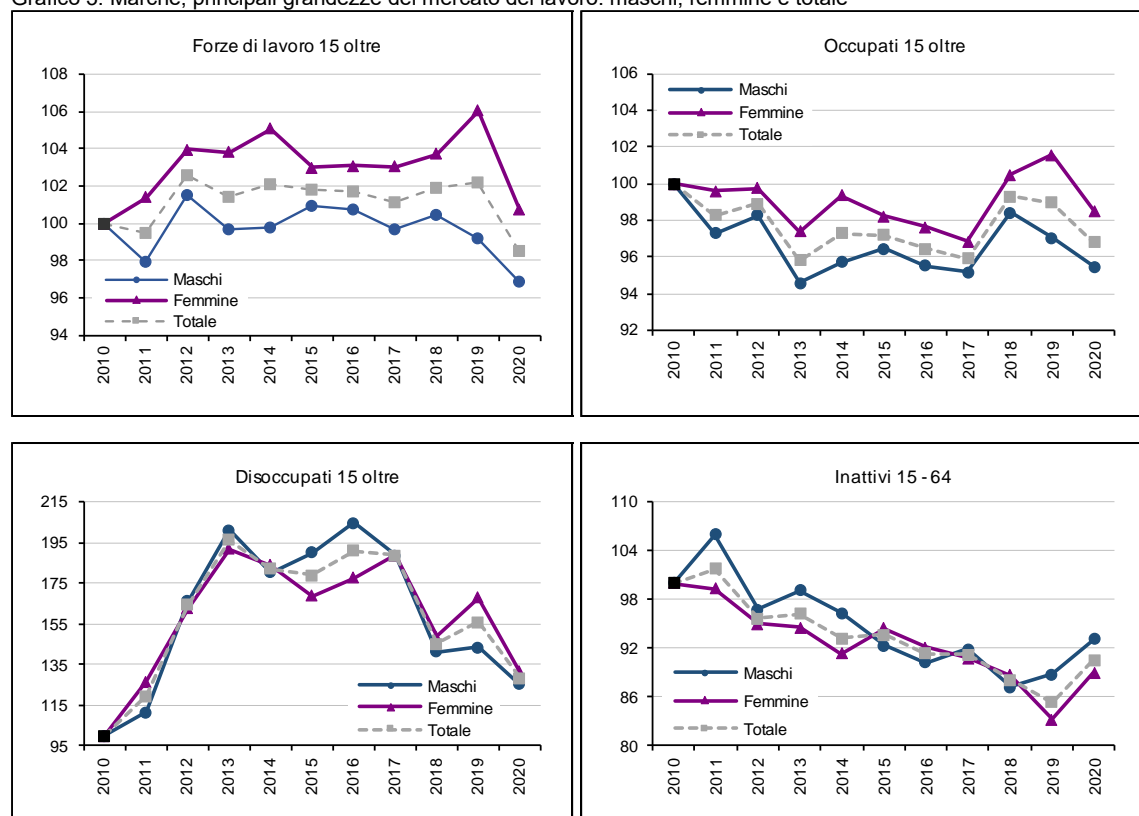
La condizione
femminile nel
mercato del lavoro:
la "shecession"

► Anche la componente femminile sta pagando un alto prezzo alla crisi innescata dalla pandemia da coronavirus tanto è vero che in certi ambienti anglofoni, si è cominciato ad usare

⁵ Acronimo di "Not in Education, Employment or Training"

il termine **“Shcession”** unione di “she” e “recession” per indicare come siano state le donne a subire in modo prevalente gli effetti sociali ed economici. Ciò è dovuto, in gran parte, all’impatto settoriale della crisi che ha penalizzato settori ad alta densità di lavoro femminile nei quali, spesso, l’occupazione presenta i connotati della micro e dell’autoimprenditorialità che la rendono particolarmente fragile ed esposta agli shock economici. Le recessioni, così come le fasi di crescita, non interessano mai nella stessa misura i diversi settori dell’economia poiché ognuna di esse presenta origini, caratteristiche e modalità di propagazione diverse. Durante la crisi economico-finanziaria del 2008-09, proseguita a fasi alterne fino a tutto il 2013, l’occupazione femminile ha mostrato una sostanziale tenuta, mentre è stata penalizzata soprattutto la componente maschile poiché furono colpiti, in prevalenza, alcune filiere della manifattura, le costruzioni e i settori della finanza nei quali gli uomini costituiscono la componente occupazionale di gran lunga più importante. I “settori femminilizzati come scuola, salute o settore domestico hanno retto perché hanno continuato a rispondere a domande e a bisogni che quella crisi non aveva cancellato. La ripresa, cominciata solo a fine 2013 con ritmi deboli e alterni, si è nuovamente interrotta con la crisi pandemica tuttora in corso durante la quale si sono in parte sovvertite le dinamiche occupazionali di genere”⁶. Nelle Marche, infatti, la componente femminile accusa una contrazione notevolmente più accentuata sia dell’occupazione (-3,0% a fronte del -1,6% di quella maschile) che della disoccupazione (-21,6% e -12,7% nello stesso ordine).

Grafico 3. Marche, principali grandezze del mercato del lavoro: maschi, femmine e totale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

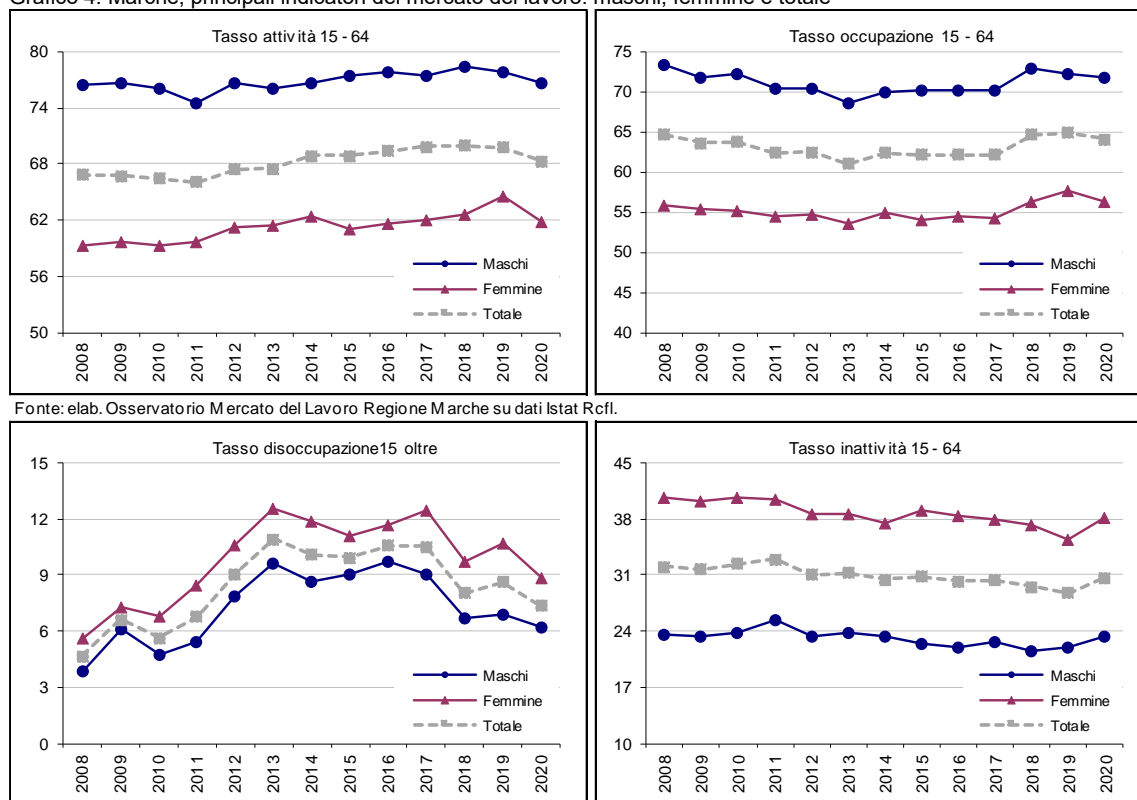
Numeri indice a base fissa 2010 = 100

⁶ Francesca Bettio: “Il lavoro delle donne”

Si amplia il gap di genere

Inoltre, un numero più elevato di donne è fuoriuscito o è stato sospinto ai margini del mercato del lavoro: le inattive di età compresa tra i 15 e 64 anni sono aumentate di oltre 11.600 unità (+6,9%). Questo fenomeno mostra una maggiore intensità sia rispetto alla componente maschile della regione, in aumento del +4,9% (circa 5.140 individui in età lavorativa) sia rispetto alla componente femminile del Paese che ha registrato un incremento di inattività del +3,7%. Come conseguenza di tali **dinamiche tutti i principali indicatori del mercato del lavoro segnalano un ampliamento del gap di genere**: con riferimento al tasso di attività la differenza sale da 13,2 a 14,8 punti percentuali; per il tasso di occupazione da 14,8 a 15,5; per il tasso di inattività da 13,1 a 14,8. Come rilevato per il Paese nel suo complesso si avvicinano, viceversa, i valori riferiti al tasso di disoccupazione di maschi e femmine. Il differenziale di genere si riduce a 2,6 punti percentuali (erano 3,8 nel 2019) mentre in Italia lo stesso fenomeno si dispiega con minore intensità (da 2,0 a 1,8 punti percentuali).

Grafico 4. Marche, principali indicatori del mercato del lavoro: maschi, femmine e totale



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

E' opportuno considerare, inoltre, che lo svantaggio della componente femminile sia solo in parte imputabile alle caratteristiche settoriali della crisi in corso e che questo debba anche essere ricondotto alle specificità del contesto sociale, dell'economia e del mercato del lavoro della nostra regione. Se così non fosse non si potrebbero spiegare le opposte tendenze di genere registrate dall'**occupazione dipendente** nelle attività che fanno capo al **commercio e turismo**, quelle più colpite dalle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19. Questo segmento, infatti, specularmente al considerevole incremento dei dipendenti maschi (+5,0%) sconta una **profonda flessione della corrispondente parte femminile** che risulta in calo del -6,0%.

Anche con riferimento al tasso Neet si riscontra un notevole e crescente gap tra maschi e femmine: con riferimento all'intera classe 15-34 anni, l'indicatore⁷ riferito alla componente maschile si attesta al 14,2% mentre per quella femminile sale al 23,1%, 8,8 punti percentuali in più, un differenziale addirittura più elevato di quello misurato a livello nazionale e in tutte le circoscrizioni del Paese eccetto il Nord-Est.

Le difficoltà incontrate dalle donne nel mercato del lavoro si riscontrano anche nella dinamica complessiva delle assunzioni che, seppure sostanzialmente allineata a quella degli uomini, registra una flessione del -17,2%. Con riferimento all'insieme del lavoro dipendente, viceversa, si rileva un lieve svantaggio della componente femminile con gli ingressi nell'occupazione in calo del 19,0% a fronte di una variazione pari al -17,6% riferita alla componente maschile.

I lavoratori con basso titolo di studio soffrono maggiormente gli effetti della crisi

► Un'altra componente che ha fortemente risentito degli effetti della crisi è quello degli individui con basso titolo di studio. Questo segmento, in cui possiamo includere occupati con nessun titolo o con la sola scuola elementare e gli occupati con licenza media, corrisponde a poco meno del 30% dell'intero stock di occupati e registra una contrazione, su base annua, del -5,1% corrispondenti a poco meno di 10mila unità (-14,4% nessun titolo e scuola elementare e -4,3% licenza media).

Tabella 2. Occupati per titolo di studio, Marche

Marche	Valori				Variazioni %			Quota %
	2010	2013	2019	2020	2010/20	2013/20	2019/20	2020
Maschi								
Elementare / nessuno	24.089	14.778	11.205	9.199	-61,8%	-37,8%	-17,9%	2,6%
Licenza media	126.777	111.663	115.322	113.468	-10,5%	1,6%	-1,6%	32,4%
Diploma	166.020	163.044	163.143	163.986	-1,2%	0,6%	0,5%	46,9%
Laurea	49.753	57.261	66.004	63.364	27,4%	10,7%	-4,0%	18,1%
Totale	366.639	346.746	355.674	350.017	-4,5%	0,9%	-1,6%	100,0%
Femmine								
Elementare / nessuno	13.898	9.677	4.276	4.052	-70,8%	-58,1%	-5,2%	1,5%
Licenza media	70.678	67.560	62.763	57.041	-19,3%	-15,6%	-9,1%	21,0%
Diploma	131.077	124.882	130.126	127.085	-3,0%	1,8%	-2,3%	46,7%
Laurea	60.504	66.852	83.350	83.894	38,7%	25,5%	0,7%	30,8%
Totale	276.157	268.971	280.515	272.072	-1,5%	1,2%	-3,0%	100,0%
Maschi e femmine								
Elementare / nessuno	37.987	24.455	15.481	13.251	-65,1%	-45,8%	-14,4%	2,1%
Licenza media	197.455	179.223	178.085	170.509	-13,6%	-4,9%	-4,3%	27,4%
Diploma	297.097	287.926	293.269	291.071	-2,0%	1,1%	-0,7%	46,8%
Laurea	110.257	124.113	149.354	147.258	33,6%	18,6%	-1,4%	23,7%
Totale	642.796	615.717	636.189	622.089	-3,2%	1,0%	-2,2%	100,0%

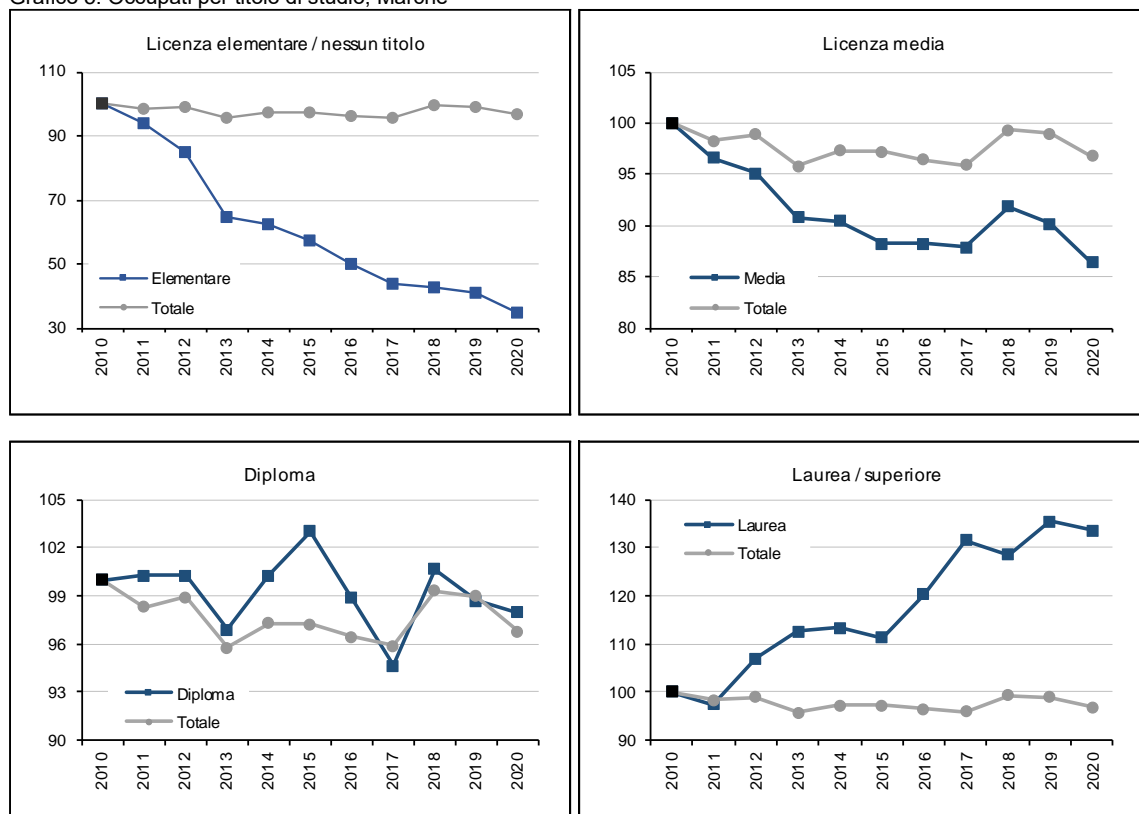
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

Si noti come l'occupazione diminuisca anche tra diplomati e laureati ma in termini assai meno marcati (-0,7% e -1,4% rispettivamente) con il tasso di occupazione che rimane,

⁷ Il tasso Neet è dato dal rapporto tra il numero di individui in condizione Neet e l'ammontare della popolazione nella stessa fascia di età

rispettivamente, invariato e in calo di appena mezzo punto percentuale; l'indicatore riferito agli individui con nessun titolo o licenza elementare scende, viceversa, dal 40,6% al 32,2%. Se rivolgiamo l'attenzione alla composizione percentuale degli occupati maschi e femmine per titolo di studio, notiamo come la percentuale di laureate sia di oltre 3,5 punti superiore a quella degli uomini.

Grafico 5. Occupati per titolo di studio, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfi.

Numeri indice a base fissa 2010 = 100

Quindi, nonostante la componente femminile possa essere considerata mediamente più qualificata, sconta inferiori tassi di occupazione sia in complesso, ossia tra la popolazione di 15 – 64 anni (56,4% e 71,8% rispettivamente), sia tra l'insieme dei laureati: il tasso di occupazione delle donne si attesta, in questo caso, al 76,0% mentre quello degli uomini arriva all'82,8%. Anche questa situazione da una misura delle forti barriere e delle maggiori difficoltà affrontate dalle donne nel conseguire una carriera professionale di pari livello dei colleghi maschi.